ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica

	Tribuna quotid. ANNO	SEM.	TRIM.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport ANNO	Tribuna, Illustrata e Sport ANNO
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Venerdì 13 Gennaio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 13 Gennaio 1899 — Num. 13

ANNO XVII

LA TRIBUNA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA
Tiratura quotidiana copie 120 mila

Abbonamento alla sola " Tribuna quotidiana "
Anno, L. 18 — Sem., L. 10 — Trim., L. 5

Abbonamenti cumulativi

Tribuna quot. e Tribuna illustr. della domenica
Anno L. 20 — Sem., L. 11 — Trim., L. 6

Tribuna quotid. e Rivista politica e letteraria
Anno L. 23 — Sem. L. 12 — Trim. 6,50

Tribuna quotid., Tribuna illust. della domenica e Rivista politica e letteraria
Anno L. 25 — Sem. L. 14 — Trim. L. 7,50

Abbonamenti cumulativi annui.

Tutti gli abbonati ANNUI, coll'aggiunta di lire 6, avranno diritto all'abbonamento cumulativo colla *Roma Illustrata*.

Tutti gli abbonati ANNUI, coll'aggiunta di lire 8, avranno diritto all'abbonamento cumulativo colla *Tribuna-Sport*.

Abbonamento alla sola " Tribuna Illustrata della domenica "
Anno lire 5.

Abbonamento alla sola " Rivista politica e letteraria "
Anno L. 10 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 3

Premi straordinari.

A tutti gli abbonati ANNUALI della *Tribuna quotidiana, aggiungendo lire 2:*

N. 4 dipinti su tavoletta legno, dimensioni cent. 24×40, raffiguranti quattro vedute dei laghi di Como, Maggiore, Garda e Nemi.

Aggiungendo lire 6:

Pendola da tavolo, rettangolare, con svegliа, a tutto vetro molato e sagomato, montata in nikel, tipo Francia speciale, espressamente fabbricata per i nostri abbonati, alta cent. 19.

Aggiungendo lire 8:

La celebre opera illustrata in due volumi **Dieci anni di Equatoria**, del maggiore G. Casati, che si vende in commercio a lire 25.

A tutti gli abbonati SEMESTRALI, alla *Tribuna* quotidiana, *aggiungendo lire 1:*

N. 2 dipinti su tavoletta legno, dimensioni cent. 14×40 colle vedute dei laghi Maggiore e Garda.

A tutti gli abbonati TRIMESTRALI alla *Tribuna* quotidiana, *aggiungendo L. 1:*

Dipinto su tavoletta legno, come sopra, colla veduta del lago di Nemi.

Inviare lettera e vaglia o cartolina-vaglia, esclusivamente all'Amministrazione della TRIBUNA — Roma.

Abbonamento speciale, con ricchi premi, alla sola TRIBUNA-SPORT — Anno L. 6.

Per questo abbonamento speciale dirigere le richieste in Napoli: Galleria Umberto I.

Gli abbonamenti ai nostri giornali si ricevono anche a:

Napoli: Agenzia della *Tribuna*, Francesco Fabiselli, via Roma, 85 — **Livorno**: Agenzia della *Tribuna*, Silvio Isola — **Pisa**: Agenzia della *Tribuna*, avv. Barracani A., Lungarno — **Firenze**: alla Libreria Carlo Fratesi, piazza del Duomo — **Bologna**: presso Fratelli Cattaneo, librai — **Torino**: presso Luigi Mattiolo, via Po, 10.

ROMA, 12 gennaio 1899

La crisi ministeriale spagnuola, che pareva dovesse precedere la riconvocazione delle Cortes, è stata procrastinata. Sagasta, rimessosi dalla malattia che lo aveva colpito, ha risoluto di ripresentarsi alla rappresentanza nazionale per affrontarne il giudizio. E' questa una decisione onesta e corretta. Ch'egli possa trovare nelle Cortes una maggioranza salda che gli consenta di governare ancora con sicurezza, è molto dubbio, per non dire impossibile. Il dissidio con Gamazo gli ha assottigliato di molto le schiere su cui poteva fare affidamento; e nessuna illusione, crediamo, alberga nell'animo suo. Però ritirandosi sotto un voto delle Cortes, Sagasta avrebbe quasi sicuramente spianata la via del potere ai conservatori, che apprestano alla Spagna, per salvarla da ogni ulteriore jattura, il freno delle loro paure; affrontando il voto delle Cortes, rende possibile un compromesso fra le frazioni liberali, e quindi la permanenza del partito al potere. Così tutto avverrà alla luce del sole, e le responsabilità di ciascuno rimarranno, in ogni caso, nettamente determinate.

Una delle cagioni per le quali il parlamentarismo va ogni dì più screditandosi, è la difficoltà in cui si trovano i popoli di spiegarsi le cause determinanti di certi voti, di date deliberazioni o tendenze. In mancanza di ragioni ben chiare e precise, ogni cittadino si trova spinto, quasi insensibilmente, a scoprirne negli interessi individuali: donde diffidenze e sospetti che disamorano sempre più gran parte del corpo elettorale da una funzione che si abitua a reputare inutile, e finiscono col lasciare libero il campo agli infaimottenti. Che Sagasta seguendo la tattica da noi indicata abbia obbedito anche al desiderio di fare opera buona verso la rappresentanza nazionale, non osiamo affermare; certamente un simile risultato è implicito nella sua condotta la quale solamente per questo sarebbe meritevole di lode.

I liberali dissidenti gliе se ne mostreranno grati? E si rinnoverà la coesione del partito, verificandosi tutto al più un qualche cambiamento di persone, ma nessun cambiamento di programma? La Spagna si trova oramai ridotta a tale che nessuna influenza può ripercuotersi nella politica internazionale da un cambiamento qualsiasi nella sua politica interna. Trionfi il buon senso di Sancio Pancia o la mattia di Don Chisciotte, per la politica internazionale è tutt'uno. Nondimeno per quelle affinità ideali che uniscono i varii popoli, bisogna augurarsi che il cambiamento non sia sostanziale e che la Spagna, dopo essere stata vinta sul campo di battaglia, non lo sia anche sul campo della libertà. Perchè in fondo, il quesito che è posto davanti alle Cortes ed al popolo spagnuolo è questo: se per la salute della Spagna giovi o no rifarsi ai principii tradizionali della Monarchia borbonica.

Tale ci si manifesta la situazione anche prescindendo dall'agitarsi dei carlisti, che le grandi misure precauzionali del governo hanno finora frenato, ma sono sempre disposti a prorompere. Il Silvela, il quale si riteneva sicuro di essere chiamato senz'altro dalla regina a costituire il nuovo gabinetto, nel discorso-programma formulato d'accordo col generale Polavieja, ha chiamato attorno a sè, fidenti, tutti coloro che obbediscono alle parole del Vaticano. Forse egli ha più che altro obbedito alla illusione che così preparava delle bacchette di vischio, su cui potessero impigliarsi certi passerotti carlisti. Comunque, basta pensare a quello che le parole del Vaticano significano per comprendere come sotto il Silvela la Spagna si avvierebbe non a risurrezione, ma a reazione violenta, nonchè convulsioni interne e prima del trionfo di essa o dopo.

Che si avvierebbe a risurrezione accentuata con Sagasta, o con qualche altro liberale, può anche essere dubbio. Ma si avrebbe il grande vantaggio della cooperazione della libertà, che costituisce il migliore corroborativo delle attività individuali, e varrebbe a scuotere l'inerzia della massa del popolo, che si mostra indifferente a tutto l'arrabattarsi dei capi partito, e non sembra aver fede in alcuno. Così indifferente e scettico, che i carlisti credono perfino di potergli dare ad intendere che un semplice capitano ha fatto fucilare tre prigionieri carlisti, mentre nessuno scontro ebbe luogo fra carlisti e truppe regie e prigionieri non ve ne furono, attribuendo così a Sagasta intendimenti truci da Torquemada.

Questo falsa notizia hanno indubbiamente lo scopo di servire la causa del pretendente; ma il fatto che possano essere divulgate non è senza un alto significato. Esso significa che nell'ora che attraversa la Spagna anche la bugia sistematica appare arma ottima di propaganda e di agitazione. Il colmo della malafede.

Il fuoco e la paglia

Dopo non breve esitazione, dopo avere prima immaginato e poi smentito il progetto di una grande riunione di uomini politici appartenenti al partito moderato, l'*Associazione Costituzionale* di Milano ha finito per tenere una delle sue solite adunanze, ordinarie o straordinarie che siano, e per votare un ordine del giorno che è gemello di quello del *Circolo Popolare*.

Leggi restrittive per la stampa e le Associazioni, riforma elettorale, sicurezza del bilancio contro le *immature trasformazioni*, finalmente, voto per la costituzione in Parlamento, di *una maggioranza larga e concorde, capace di creare un governo il quale trovi in una opportuna legislazione la forza di assicurare in modo durevole l'ordine pubblico ed il regolare svolgimento della energia nazionali.*

Questa la sostanza, queste le parole stesse dell'ordine del giorno, ordine del giorno di opposizione aperta non solo per quel che riguarda le cose, ma anche per quel che riguarda le persone.

Infatti la nuova maggioranza augurata dai conservatori milanesi dovrebbe non *sostenere* un governo qualsiasi, ma *crearne* uno, come Dio, a propria immagine e somiglianza!

Non si poteva essere nè più chiari, nè più ingenui di così.

Per quanto riguarda la discussione da cui l'ordine del giorno è uscito, anch'essa è riuscita non poco istruttiva.

Lasciamo pur correre l'intermezzo africano, messo in tacere dalle deprecazioni del presidente dell'assemblea, al quale pareva di sognare vedendo con quanta foga l'elemento giovane dell'Associazione esprimesse le proprie paure.

Ed accenniamo invece a quella che fu la vera, la grande controversia della serata, quello della condotta che, nelle mutate condizioni dei tempi, convenisse al partito.

Due opinioni si trovavano di fronte. Quella di uno dei vecchi, l'avv. Zucchi, vice-presidente dell'Associazione, il quale sostenne che il partito deve limitarsi chiedere le leggi restrittive — e quella di un giovane, l'ing. Biraghi, il quale, senza disapprovare questa azione indirizzata soprattutto ad influire sul Governo, sosteneva che il partito moderato doveva scuotere il torpore da cui era invaso, scendere dall'Olimpo, gettarsi nella mischia, opporre propaganda a propaganda.

Fra i due, si assise arbitro l'on. Greppi. Lodò il Miraglia, approvando lo Zucchi. Il primo disse in sostanza: Come volete che lottiamo ad armi pari coi partiti sovversivi? Fra questi e i costituzionali vi sono delle gravi disaffinità di animo e di linguaggio le quali ripugnano. *Il discutere dell'unità della patria e della monarchia equivale ad ammettere che queste due idealità possano essere discusse.* Gli argomenti contro la patria e i fondamenti dello Stato devono essere armi proibite.

Abbiamo sottolineato come quelle dell'ordine del giorno, anche queste parole dell'on. Greppi perchè certo senza intenzione di chi le pronunziava, esse suonano una vera e propria accusa più che contro i partiti sovversivi i quali combattendo la patria e le istituzioni fanno il mestiere loro, contro coloro ai quali l'oratore si rivolgeva.

I conservatori milanesi non hanno mai discusso in pubblico dell'unità della patria — ma noi sfidiamo qualunque fra essi a sostenere che nei loro circoli, in privato ed in pubblico, non si sia discussa e non si discuta correntemente del pesi e dei danni che a Milano e alla Lombardia sono derivati da quell'unità. I conservatori milanesi non hanno mai attaccato la monarchia o il monarca, ma quanti sono fra essi che hanno avuto ritegno di demolire, direttamente od indirettamente, il prestigio della monarchia e delle istituzioni, nella mente e nell'immaginazione del popolo?

Gli apostoli aperti dello « Stato di Milano », appartenevano, lo sappiamo bene e l'abbiamo detto, a partiti assai distanti dal loro. Ma la crociata contro gli italiani di altre regioni, la predicazione continua, ostinata, antipatriottica, di una supposta opposizione di interessi fra il settentrione e il mezzodì della penisola, è opera antica e tradizionale del partito moderato.

Se, nel focherello, che altro non fu, dello scorso maggio, i repubblicani e i socialisti hanno recato le faci, tutti gli altri partiti a Milano, hanno accumulata la materia accensibile.

Questa è la verità — e quando l'*Associazione Costituzionale* invoca dal governo che rinnovi il materiale con cui spegnere l'incendio futuro, essa dovrebbe, prima di farlo, procedere ad un piccolo esame di coscienza, e promettere a sè stessa ed agli altri di mutare contegno.

Medice, cura te ipsum.

LA QUESTIONE DREYFUS

(Nostro telegramma particolare)

Quesnay de Beaurepaire — Una smentita

PARIGI, 12, ore 11,30 ant. — *(Jacopo).* Il Consiglio dei ministri avendo deciso di far procedere a una nuova inchiesta sui nuovi fatti segnalati da Quesnay de Beaurepaire (inchiesta che sarà presieduta da Mazeau, primo presidente della Cassazione) affermasi stamane essere possibile che rinviinsi ad alcuni giorni le interpellanze annunziate.

Intanto oggi Beaurepaire indirizza nell'*Echo de Paris* una patetica lettera ai deputati, supplicandoli a salvare la Francia, l'esercito, l'onore della magistratura, togliendo l'inchiesta su Dreyfus alla sezione penale della Cassazione, affidandola alla Cassazione a sezioni riunite.

Egli si scusa della violenza di linguaggio adoperata nei precedenti scritti che dice provocata dall'emozione e dal patriottico dolore da lui risentito.

L'*Intransigeant* così commenta:

« Bard, Loew, Manau, sono delle canaglie — dice Beaurepaire — e sia pure; ma anche tu sei una canaglia e, grazie al cielo, nè gli onesti magistrati, nè l'esercito, nè la marina hanno bisogno di un Beaurepaire che li vendichi dagli oltraggi immeritati! »

— E' smentita la voce delle dimissioni di Loew e di Tabon da presidenti di sezione della Corte di Cassazione.

L'anniversario del « J'accuse! » — Du Paty de Clam

L'*Aurore*, il *Siècle* e il *Rappel* pubblicano articoli in onore di Zola in occasione dell'anniversario della pubblicazione del suo formidabile articolo *J'accuse!* che fu il vero punto di partenza della lotta per la verità che tocca oramai trionfalmente la fine.

Questa sera il gruppo della pace, della libertà e della giustizia, di cui Zola è presidente d'onore, darà un gran banchetto per festeggiare detto anniversario ed acclamare il nome del gran romanziere.

— Oggi la Cassazione interrogherà Paty de Clam. In tale occasione il *Siècle* ripubblica a grossi caratteri tutte le accuse che stanno a suo carico, dalle quali risulta che egli fu il vero artefice del preteso delitto di Dreyfus, lo inventore di macchinazioni criminose per far condannare e mantenere, ad ogni costo, al bagno un innocente.

La pretesa confessione — Una rivelazione del « Petit Journal ».

Eccovi le parole testuali del capitano Lebrun-Renault, che il tenente Philippe afferma di avere udito dalla sua bocca:

« Dacchè sono con quella canaglia di Dreyfus egli cerca ogni mezzo per attaccare discorso con me ma io non gli rispondo. Così egli mi disse: *Se consegnai dei documenti, questi erano insignificanti e lo feci allo scopo di procurarmene dei più importanti.* Aggiunse che era innocente del delitto pel quale stava per essere degradato e che entro tre anni sarebbesi riconosciuta la sua innocenza. »

Philippe aggiunge che, siccome Lebrun-Renault faceva questo racconto in un crocchio in cui vi erano alcuni giornalisti, egli lo toccò col gomito per farlo tacere.

— Il *Petit Journal* riferisce come un fatto gravissimo che il procuratore generale Manau prima di presentare la nota relazione aveva chiesto il 18 ottobre scorso al guardasigilli di far comunicare a lui solo il *dossier* segreto per illuminare completamente la sua coscienza.

Il ministro rifiutò ed egli mantenne tal quale la relazione.

Esterhazy

Cabanès avvocato di Esterhazy andò a trovare il suo cliente ad Amsterdam.

Dice che lo ha trovato invecchiato con la barba e i mustacchi bianchi.

Esterhazy gli ha dichiarato che, vedendosi abbandonato e oltraggiato nella vita, egli si ucciderebbe se i suoi nemici non ne profittassero poi per fare di lui l'unico colpevole.

Cabanès aggiunge che Esterhazy si recherà in Francia se i suoi avvocati glielo consiglieranno; ma che, visto le ambigue dichiarazioni del giudice istruttore che lasciano sospettare del suo arresto, gli avvocati non si sono finora voluti assumere la responsabilità di consigliarlo a venire.

Ancora la Lega della Patria francese

I processi del signor Judet

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 12, ore 2 pomerid. — *(Jacopo).* De Mahy ha inviato una lettera di adesione alla Lega della Patria francese, « essendo le contingenze attuali più gravi di quelle precedenti che provocarono nel 1870 l'aggressione da parte della Germania. » Il resto della lettera di adesione è una violenta requisitoria contro coloro che, « impadronitisi di tutte le vie che conducono a mettere la misera Francia in balìa dei nemici, ve la vogliono mantenere, coprendosi con magnifiquenti parole dei principii del 1789. »

— Ieri sono cominciati i processi intentati da Judet del *Petit Journal* all'*Aurore*, alla *Petite République*, ai *Droits de l'homme* e al *Siècle* per gli articoli pubblicati da questi giornali a proposito della pubblicazione fatta da Judet delle lettere del colonnello Combes ledenti la memoria del padre di Zola.

Ieri si ebbe il processo contro la *Petite République* che aveva cercato di dimostrare non solo l'inautenticità delle lettere, ma aveva aggiunto che Judet facevasi inconscientemente complice di falsari.

L'autore dell'articolo fu condannato a 200 franchi di ammenda e il gerente a 100; tutti e due poi, soli, solidariamente a mille lire di indennità.

La Lega dei contribuenti in Francia

La banda di Neuilly - L'accidente della " R... "

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 2 pomer. — *(Jacopo).* Iersera ebbe luogo la riunione di una quantità di aderenti alla nuova Lega dei contribuenti.

Fu approvato — dopo un discorso di Giulio Roche — il programma della Lega, che esclude dal suo seno qualsiasi politica, anche economica e fissa il primo scopo da essa propostosi, vale a dire la rinuncia da parte della Camera al diritto di iniziativa parlamentare riguardo all'aumento dei crediti, per ottenere così economie nelle spese.

Giulio Roche venne, per acclamazione, nominato presidente della nuova Lega.

— Ieri alla Corte d'Assise della Senna è terminato, dopo nove udienze, il processo contro la banda di Neuilly. I giurati avevano da rispondere a ben 400 quesiti. Alle sei emisero il verdetto che fu più mite di quanto ritenevasi, nessuno degli imputati venendo condannato alla pena capitale.

Due accusati, Kock e Colombo, furono condannati all'ergastolo; Prieur, Giboulot e Gauthier a 20 anni di lavori forzati; altri sette a pene varianti fra i quindici e gli otto anni di carcere, mentre quindici furono assolti.

— L'accidente verificatosi a bordo della corazzata *Redoutable* (non *Invincible* come ieri fu stampato per errore. *N. d. R.*) è più grave di quanto ritenevasi al principio. I feriti sono 17, dei quali 5 versano in grave stato.

Modificazioni al trattato d'alleanza franco-russa

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 11, ore 8 pom. — *(Ns).* Le *Novosti* raccolgono la voce che, secondo esse, corre in alcuni circoli politici, di modificazioni che verrebbero introdotte quanto prima nel trattato dell'alleanza franco-russa.

Queste modificazioni, secondo le *Novosti*, sarebbero apparse necessarie in seguito agli ultimi avvenimenti, e specialmente in causa della tensione dei rapporti anglo-francesi.

Nei circoli politici snaccennati si afferma che in questi ultimi giorni venne a Pietroburgo, in missione segreta, un inviato del governo francese per informare esattamente il governo russo intorno alle relazioni fra la Francia e l'Inghilterra.

Si crede che la Russia intenda esercitare un'influenza conciliatrice, tanto a Parigi quanto a Londra.

LA SITUAZIONE IN ABISSINIA

NOTIZIE DI FONTE RUSSA

(Nostro telegr. part.)

PIETROBURGO, 11, ore 8 pom. — *(Ns).* La *Petersburskia Viedomosti*, commentando alcune notizie trasmesse dal suo corrispondente abissino, che si suppone sia lo stesso generale Vlassoff, trova ch'esse sono in contraddizione con quanto venne testè pubblicato sulle condizioni dell'Etiopia da giornali italiani ed inglesi.

Dalle notizie della *Viedomosti* risulterebbe, ad esempio, non vera la notizia che l'esercito di Makonnen difetti di viveri.

Makonnen il quale tiene sotto il suo comando 56,000 uomini, staccandosi da Menelich condusse seco oltre 2000 portatori di vettovaglie; sicchè le sue truppe non possono affatto averne penuria.

Contro Mangascià ras Makonnen non avrebbe portato effettivamente che 32,000 uomini bene armati; 24,000 ne lasciò accampati oltre a Makallè.

Il corrispondente afferma che l'influenza franco-russa si mantiene alta e incontrastata alla Corte di Menelich; chiama però ingiustificati i timori sorti in Italia, in seguito alle mosse di Makonnen. « Questi - egli dice - rimane sempre amico degli italiani. » E soggiunge:

« L'Italia, non immischiandosi nella lotta presente, si avvantaggerà di molto, perchè non ancora sono in Etiopia dissipati i dubbi che l'Italia incoraggi sottomano la ribellione di Mangascià. Menelich infatti diffida degli italiani, non parendogli verosimile che essi non debbano tentare, al momento opportuno, di vendicare la sconfitta di Adua. Egli diffida anche degli inglesi, verso i quali tutti gli abissini nutrono grande avversione ».

Secondo il corrispondente della *Viedomosti*, Menelich possiede la prova che emissarii di Mangascià ebbero colloquii misteriosi con ufficiali superiori dell'esercito inglese.

Il rimpatrio dei soldati spagnuoli

Un vascello funerario

BARCELLONA, 10. — *(Cd.)* E' impossibile descrivere la penosa impressione subìta ieri dai buoni e pietosi cittadini barcellonesi durante lo sbarco dei rimpatriati dall'isola di Cuba, quivi trasportati dal piroscafo francese *Notre Dame de Salut*.

Formavano la spedizione 1109 individui, senza contare i 30 infelici morti durante la traversata e che ebbero sepoltura nel mare.

Nei vari ospedali militari e nei sanatorii della Croce Rossa, entrarono 340 soldati gravemente infermi.

Nove di questi, divenuti pazzi furiosi, furono trasportati al manicomio.

Altri 16 soldati incatenati, tutti sotto Consiglio di guerra, furono condotti alle prigioni militari del Dock. — Fra i detenuti vi è un comandante e un tenente di artiglieria.

E un povero soldato che da 3 anni e 4 mesi in cui fu arrestato in Cuba ancora aspetta di sapere per quale imputazione sarà sottoposto a processo.

— E' oggetto di vivaci commenti in Valenza il fatto misterioso dell'entrata in quel porto di un veliero inglese nella notte del 7 che barlandosi della autorità marittime e dei sorveglianti del molo, sbarcò dieci marinai carichi di alcuni fagotti e che senza essere molestati da alcuno dei numerosi agenti della finanza, potevano penetrare nel Grau.

Alle 5 della mattina seguente il misterioso veliero abbandonava Valenza, spiegando ai venti una bandiera inglese.

Ancora il caso del colonnello Crotti

UNA LEGGENDA SFUMATA

I lettori ricordano bene di che si tratta. Il colonnello Crotti di Costigliole, comandante del reggimento *Cavalleggeri di Lodi*, essendo stato collocato in disponibilità nell'estate scorsa, si sparse poco dopo la voce, che fu raccolta prima dalla *Provincia di Como*, e poi dai giornali socialisti, e finalmente anche portata alla Camera, che la punizione del colonnello fosse dovuta al fatto di aver egli rifiutato per sè e per i suoi ufficiali le onorificenze propostegli in seguito alle repressioni di maggio.

Ciò — i lettori lo ricorderanno pure — diede luogo ad un vivace incidente fra l'on. Pelloux e il deputato Bissolati, e finalmente alla presentazione alla Camera della relazione con cui il ministro della guerra aveva accompagnata la proposta di collocamento in disponibilità.

La faccenda pareva chiarita da un pezzo, quando, ieri sera, in un giornale di Roma è comparso un telegramma da Torino nel quale si diceva che la *Gazzetta del Popolo* aveva praticato per suo conto un'inchiesta sul caso del colonnello Crotti, e che le risultanze di tale inchiesta smentivano la versione portatane alla Camera dal presidente del Consiglio.

La cosa ci meravigliò assai, specialmente pel fatto che una pubblicazione di tale gravità non ci fosse stata segnalata dal nostro corrispondente.

Perciò ci siamo affrettati oggi a consultare la *Gazzetta del Popolo*. E in essa abbiamo trovato la relazione di un'inchiesta privata, compiuta da un redattore della *Gazzetta* sul motivo del collocamento in disponibilità del colonnello Crotti, ma leggendola ci siamo, con grande meraviglia, accorti che essa non solo non smentiva, ma confermava in via assoluta, e riferendo le stesse parole del Crotti, che il collocamento in disponibilità aveva avuto motivi assolutamente diversi da quelli del supposto rifiuto della onorificenza.

Ma val meglio riferire testualmente, le parole dello scrittore della *Gazzetta*, il quale andato a visitare il colonnello Crotti, gli chiese:

— Poichè tutto questo gran discorrere intorno ai fatti suoi ripete l'origine dalla pretesa circostanza della onorificenza rifiutata, che cosa c'è di vero in questa versione?

— Niente, rispose il colonnello Crotti; io non ho potuto rifiutare l'onorificenza, per la semplicissima ragione che non mi fu conferita, nè fui proposto per essa. Nei riguardi del mio reggimento, io, richiesto a presentar proposte, risposi che tutti i miei dipendenti avevano con esemplare abnegazione e disciplina adempiuto al loro dovere in quei tristi giorni; ma che nessuno di essi si era trovato in circostanze tali da distinguersi singolarmente così da rendersi meritevole di essere proposto per qualsiasi onorificenza.

— Ha avuto rimproveri dai suoi superiori per questo suo rapporto negativo?

— Mi permetterà di non rispondere; ma posso dirle che qualunque discussione od osservazione esulava da considerazioni e da apprezzamenti politici, così in me come negli altri. Erano circostanze del tutto disciplinari.

— Dunque ella esclude che la *pratica* delle onorificenze possa aver influito sul provvedimento preso a suo carico?

— Lo escludo nel modo più assoluto.

— Gli appunti mossi a lei furono adunque di tutt'altro ordine?

— Sì, e d'indole tutta disciplinare. Ma in verità neppur io conosco con precisione questi appunti. Il giorno 30 giugno mossi io presentai regolare domanda al ministero della guerra di essere collocato in aspettativa per motivi di famiglia e per la durata di sei mesi, con affidamento che sarei stato collocato in disponibilità come trattamento di favore; poichè ella sa che non si può far domanda per la disponibilità. Sicchè io avevo ragione di ritenere che questa benevola consuetudine mi fosse stata osata, e nessuno mai mi notificò che la mia domanda non era stata accolta e che invece il mio collocamento in disponibilità era stato decretato di autorità. Io l'ho saputo soltanto dai giornali colla pubblicazione del documento riservato, il giorno 19 dicembre scorso, cioè cinque mesi dopo...

— La relazione comunicata alla Camera parla di mancanze famigliari, che menomavano le sue facoltà come comandante il reggimento. Lascia dunque supporre gravi turbamenti...

— Mi trovai infatti per parecchio tempo in condizioni poco liete di famiglia stante la malattia di mia moglie e di mia figlia, ma tali condizioni non turbarono menomamente alcuna mia facoltà; solo mi costrinsero ad una vita ritiratissima, esclusivamente dedicata al mio reggimento ed alla famiglia.

— La motivazione parla ancora di un grave eccitamento, di irritabilità che avrebbe determinato il rifiuto di stringere la mano ad un generale...

— Ciò al colonnello allora mio comandante di brigata. Per me non credo mai di essermi trovato in stato di irritazione preoccupante. Ma qui dovremmo discorrere di cose che ella mi scuserà se io ne taccio, adesso.

Rispettando questo riserbo del colonnello, il redattore della *Gazzetta* ha cercato di completare la sua inchiesta per altre vie. Ma il risultato delle sue indagini conferma in ogni loro parte le dichiarazioni del colonnello. Riferiamo anche qui le sue parole:

Procurai allora di continuare e completare per conto mio nel mondo militare milanese le informazioni.

Qui ne accenno — nel modo più breve — le risultanze.

Anzitutto resta esclusa la versione relativa alle onorificenze, comunque si pensi al riguardo. Se il Crotti ebbe forse qualche rimprovero in merito, questo fu determinato dalla preoccupazione dello squilibrio in cui venivano a trovarsi i due reggimenti della brigata cavalleria, per uno dei quali molto erano le proposte per onorificenze, nessuna per l'altro.

Ma la coincidenza del provvedimento preso a carico del Crotti colla notizia del rapporto negativo, notata dai suoi soldati e tutti gli ufficiali del reggimento, potè far sorgere la diceria e dar le apparenze di verità.

Invece, come causali, si accennano molti altri incidenti occorsi tra il Crotti ed il suo comandante di brigata. Pare, per consenso di tutti, si afferma che nel reggimento Lodi nulla venne a trapelare di questi attriti finchè il colonnello Crotti non domandò l'aspettativa.

Si è fatto così carico al Crotti di aver tollerato in qualche ufficiale sanitario di complemento delle opinioni socialistiche; ma le inchieste escluse poi ogni manifestazione ed ogni propaganda di quegli ufficiali.

Una trama contro di lui parve essere ordita quando nel giugno sulla accusa, dicesi, di una lettera anonima, si condusse un'inchiesta per accertare se fosse vero che il Crotti si fosse lasciato disarmare da due rivoltosi, ma l'accusa sfumò davanti al fatto che proprio in quei giorni e in quelle ore il colonnello bivaccava coi suoi superiori in piazza del Duomo.

Ogni cosa dunque si riduce alle proporzioni di un attrito fra il Crotti ed il suo comandante di brigata, attrito che forse rendeva difficile la convivenza nella stessa brigata. Perciò il Crotti domandò l'aspettativa; nella visita di congedo che il 3 luglio fece al colonnello-brigadiere, dichiarò forse i motivi del malumore; e quando il colonnello-brigadiere gli stese la mano, il Crotti non acconsentì a stringerla.

Nè più nè meno di quello che diceva la relazione del ministro della guerra presentata alla Camera!

Resterebbe ora a domandare come mai la pubblicazione della *Gazzetta* sia stata telegrafata a Roma travestendola in modo da parere una smentita data a dichiarazioni e documenti ufficiali che essa invece pienamente conferma. Ma, evidentemente, non è il caso di iniziare una nuova inchiesta a questo proposito!

L'Hinterland di Raheita

SUEZ, 4. — *(H.)* Se mai vi fu una conversazione diplomatica inutile e fuori proposito, bisogna confessare che fu quella che si è combattuta tra i gabinetti di Roma e di Parigi a proposito della delimitazione dell'*Hinterland* di Raheita. Bisogna ritenere che il tratti piuttosto di un nuovo aspetto che si è voluto dare, tutt'a un tratto, a questa questione, allo scopo di dissimulare la sciocchezza commessa dai mandatarii di Lagarde coll'andare a Raheita per risolverci una questione di limiti che già da molto tempo era risoluta. Bisognava bene che questi signori inviati da Lagarde giustificassero davanti al governo francese - all'insaputa del quale l'operazione fu intrapresa - il loro viaggetto di diporto, e quindi fu presa a pretesto la questione della delimitazione delle sfere d'influenza, pretesto che in Africa assume sempre una ragionevole apparenza.

Ma queste non sono che delle parole e il governo francese avrà occasione di convincersi che avrebbe fatto meglio a confessare l'errore dell'autorità di Gibuti e a non occuparsi affatto della delimitazione dell'interno del paese dankalo, poichè questo limite di zone italiane e francesi esiste già nel fatto, in virtù di uno *statu quo* ammesso fra le due potenze, *statu quo* che non avendo subìta alcuna lesione non poteva esser posto in causa.

E' da un anno e mezzo che il signor Lagarde, per consolarsi dello scacco inflittogli da Menelich che l'obbligò a indietreggiare la frontiera franco-abissina a Diadi, invece di avanzarla fino a Bia Kaboba, come il governatore di Gibuti aveva proposto, diresse i suoi sguardi dalla parte dell'Aussa.

Alla fine di dicembre dello scorso anno, delle relazioni cordiali parve si ristabilissero tra l'Anfari, sultano di Aussa, e l'autorità francese, e questo gli inviò qualche cassa di vecchi fucili e di munizioni a titolo di omaggio. Queste relazioni non andarono più in là, e il paese di Aussa continuò come pel passato a subire l'influenza di Assab.

Posteriormente dei rapporti furono inviati da Gibuti al ministero delle colonie a Parigi nell'occasione delle ostilità tra Danakili e Somali, ostilità che rendevano quasi impraticabile la strada detta della dankalia, quella che va dal golfo di Tagiura a Kerer, più diretta e comoda di quella dell'Harrar.

In quei rapporti si consigliava di stendere il raggio dell'influenza francese nel paese dankalo e, sebbene l'Aussa non fosse nominativamente indicata, si indovinava facilmente che la soluzione reclamata non si poteva ottenere che ponendo i francesi in condizione di far valere dei diritti sull'altipiano di Gamari e sulle regioni dell'Aussa.

Ciò implicava una azione alle spese dei diritti incontestabili dell'Italia e anche in pregiudizio del Negus il quale non poteva vedere di buon occhio i francesi stabiliti sulle rive dell'Anasch.

Anche questo tentativo, non ebbe seguito.

Tutt'a un tratto la *Società del lago d'Assal*, instituita molto tempo addietro a Parigi e della quale non si parlava più, fece la sua riapparizione sotto un'altra forma. Ciò accadde in questi ultimi tempi.

Delle azioni di mille franchi, destinate a costituire un capitale di mezzo milione vennero lanciate per sfruttare le saline di Assal in dankalia.

Il signor Chefneuf era il concessionario dell'affare.

Per far riuscire l'affare si disse che la concessione era garantita da Menelich e dalla autorità di Obok; ma in verità tutto si basava sulla promessa fatta da Menelich, al sig. Chefneuf di accordargli più tardi, quando le saline fossero in grado d'essere sfruttate il monopolio del sale in Etiopia.

E' inutile insistere, parmi, sul valore di una operazione finanziaria, il cui successo dipende, oltre che dalla riuscita tecnica dell'impresa, da una promessa di Menelich.

Questo preteso affare in dankalia, come il bisogno di proteggere la vicinanza della ferrovia da Gibuti all'Harrar, potrebbero essere degli argomenti per il Ministero degli esteri di Francia nelle negoziazioni aperteši sulla frontiera italo-francese. Ma non vi sono, a mio avviso, argomenti che valgano contro lo statu

que attuale che è altrettanto razionale che vantaggioso sì per gli uni che per gli altri.

La frontiera del territorio d'Obok, stabilita a ras Doumeira, va direttamente, attraverso il deserto, a raggiungere Alluli, passando al nord del lago di Assal, poi di là essa si dirige su Diadi limite della Francia e dell'Etiopia. I dominii effettivi e la zona d'influenza dei francesi sono racchiusi da questa linea che va da ras Doumeira alla costa Somala tra Zeilà e Gibuti, contornando il golfo di Tagiura. Al di là di questa linea si trova: o la zona d'influenza italiana, o i dominii di Menelich, o la somalia britannica.

Entro la linea che vi ho indicata, i francesi posseggono, come dominio effettivo, Gibuti e la via fino a Diadi; Obok è abbandonata e quanto a Tagiura, Sagalo, il lago Assal, Alluli, ecc., costituirebbero i paesi contenuti nella sfera di influenza, o, se si vuole, il dominio nominale, poichè i francesi non vi hanno mai installato dei posti di guarnigione, non vi tengono agenti e non osano neppure porvi piede, poichè in parecchi di questi luoghi vi sarebbero infallibilmente assassinati.

Contrariamente a ciò che han fatto i francesi, gli italiani non hanno mai cessato di mantenere dei rapporti coll'Aussa e il commissario regio di Assab può senza pericolo recarsi ad Hadele Gubò e soggiornarvi, come ripetute volte ha fatto. Ciò senza tener conto degli impegni dell'Anfari coll'autorità italiana e al riconoscimento implicito del Negus dei diritti e dell'influenza italiana su tali territorii, cosicchè quando vi fu la guerra coll'Italia, le truppe scioane attaccarono l'Aussa, come paese alleato dell'Italia, ed ora le relazioni dell'Aussa e l'Etiopia vanno di pari passo con quelle italo-abissine.

La Francia non possiede, per dir così, alcun *hinterland* in Dankalia o in Somalia, e ciò non per colpa degli italiani o degli abissini o degli inglesi.

Essa possiede ciò che si dice un distretto formato dalla riva del golfo di Tagiura.

Questo fatto incontestabile non è neppur posto in dubbio dai francesi che conoscono le cose di Gibuti-Obok. Lo stesso governo di Parigi ha accettata tale situazione emanando delle disposizioni legali che costituiscono l'organismo del *Protettorato francese sulla costa dei Somali*. Questa stessa denominazione, adottata in seguito all'abbandono di ciò che era chiamato *Stabilimento di Obok*, prova che la dankalia non conta assolutamente per nulla agli occhi dei francesi.

E, stando così, come stanno, le cose, perchè sollevare delle questioni che non hanno base reale e che non possono servire che a risvegliare dei sospetti e a creare degli urti?

La politica francese a Gibuti, tutta fatta d'inabilità, non guadagnerà nulla da questo colpo d'audacia col quale essa ha voluto forse indennizzarsi del ridicolo di cui da lungo tempo si copre; ma una volta ancora essa non è riuscita nel suo intento.

In giro per il mondo

Ho voluto anch'io interrogare uno dei 108 firmatari della lettera pel pareggiamento di Mondragone, per conoscerne il parere: ed oggi mi ha dichiarato che tanto chi sostiene il pareggiamento quanto chi lo combatte hanno torto e ragione nello stesso tempo.

Ed ecco la vera parola del filosofo! Così si fosse ragionato sempre, a questo mondo! Quanti errori non si sarebbero risparmiati! Quante cose che sarebbero ancora indecise!

Fate che il nostro uomo fosse stato chiamato, come perito astronomo, nel processo mosso a Galileo, precisamente qui in Roma. Posto tra la Santa Inquisizione e il sistema copernicano egli avrebbe probabilmente ragionato così:

— V'ha chi dice che la terra gira e chi dice che sta ferma. Se la terra gira, hanno torto quelli che dicono ch'essa sta ferma; se sta ferma, hanno torto quelli che dicono ch'essa gira. In ciascuno dei due casi v'ha qualcuno che ha ragione e qualcuno che ha torto. Vi sono ora due ipotesi: O le due tesi sono giuste, o le due tesi sono sbagliate. Se sono giuste hanno ragione e torto le due parti ugualmente. Se sono sbagliate la conclusione è la stessa.

Come si vede questa è logica inoppugnabile. E se al tempo di Galileo si fosse ragionato così, il tribunale santissimo avrebbe economizzato qualche tratto di corda e il mondo non saprebbe ancora se s'ha da credere a Tolomeo o a Copernico.

Viva la faccia dei ragionamenti che s'adattano a tutte le teste, come i berretti da notte!

Nè si deve credere che questo modo di ragionare non trovi applicazioni nella pratica.

Mettete che domani si faccia, tra due disoccupati, una scommessa intorno al colore della barba dell'onorevole Chinaglia. Uno dice che è bianca, l'altro giura che è nera. Chi ha ragione? Tutti e due. Chi ha torto? Tutti e due.

Lo stesso si dica per quest'affare di Mondragone. Chi ha ragione l'on. Y... anticlericale ascritto alla Massoneria o lo stesso on. Y... fautore del pareggiamento?

Hanno ragione tutti e due! Tutti e due hanno torto!

Così sarà finita una buona volta quella vecchia storia di trovarsi d'accordo o in disaccordo con terze persone; e ognuno potrà trovare in sè stesso il proprio fautore e il proprio avversario. Comincia un'era nuova per l'umanità!

Nel *Corazziere* di Volterra si legge questo *Ringraziamento*:

P... B... riconoscente per le assidue cure prestate dalla levatrice signora M... M... durante la malattia del suo bambino Noemi e pure nella dolorosa circostanza della sua morte, sente il dovere di ringraziarla pubblicamente, a nome di tutta la sua famiglia.

Risparmio i commenti.

La ghigliottina volontaria.

Durante l'ultima sessione delle Assise, a Belgrado, un contadino, certo Vukovic, si presentò spontaneamente alla Corte e, in mezzo alla stupefazione generale, chiese d'essere ghigliottinato.

Si credette, dapprima, d'aver a che fare con un pazzo; ma si dovette cambiare idea dopo interrogato l'uomo.

Il quale, con la maggior calma, col più grande sangue freddo, raccontò di trovarsi senza danaro, senza impiego, senza lavoro, senza risorse, concludendo che preferiva di morire in un sol colpo piuttosto che perire lentamente, d'inanizione, di sofferenze.

Ci volle del bello, del buono per fargli capire che la Corte d'assise non aveva il diritto di arrendersi alle sue sollecitazioni. La Corte d'assise può condannare a morte quelli che desiderano di vivere, non quelli che desiderano di morire... Solo dopo molti stenti Vukovic si persuase di questa verità.

E se ne andò poi tutto contento con una bella sommetta di danaro raccolta lì per lì fra i magistrati ed il pubblico, che aveva assistito alla strana scenetta.

Non vorrei che i lettori mi giudicassero troppo scettico; ma quasi quasi scommetterei che la trovata di quel povero Vukovic non è che un nuovo modo di domandare l'elemosina.

Le furberie degli oppressi.

Parecchi orefici polacchi furono puniti, di recente, perchè vendevano orologi, fermagli, spille, ecc., con la scritta *Boze zbaw Polske* (Dio liberi la Polonia).

Ora essi vendono gli stessi oggetti con le sole iniziali *B. z. P.*

— Che cosa significano queste lettere? — domandano severamente i poliziotti prussiani.

E gli orefici:

— *Boze zachowaj Prusy* (Dio mantenga la Prussia).

Lei ha 35 anni, lui ne ha 18; lei è audace, lui timido:

Lei. — Venite pure, non temete... Mio marito è a caccia...

Lui. — Ma se tornasse col fucile?

Lei. — Non è possibile! Il fucile l'ho nascosto io...

Vice-Michel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 12, ore 4 pomeridiane — (*Guidi.*) Marco Mecheri di 75 anni, secondo l'affermazione dei presenti, si gettò sotto il tram elettrico, presso il Ponte a Mensola, morendo. I suoi figli però escludono il suicidio.

— Fu arrestato Guglielmo Martellini, ventenne, che iersera per questione di giuoco nel quartiere di San Frediano ferì gravemente di coltello Amadio Delandi.

L'onorevole Zanardelli a Lecce

(Nostro telegramma particolare)

LECCE, 12, ore 1.10 ant. — (*Giurdignano*) — Ieri l'on. Zanardelli, accompagnato dal sindaco Pellegrino, dalla deputazione provinciale, dal prefetto, dall'on. Brunetti, dalla Giunta comunale e dai consiglieri visitava la manifattura dei tabacchi — assistendo alla lavorazione del tabacco di Levante — l'acquedotto in costruzione, l'Istituto tecnico e il Museo provinciale. Stamane visitò l'Istituto Vittorio Emanuele e l'Ospizio Principe Umberto. Iersera il prefetto dava un pranzo agli onorevoli Zanardelli e Gianturco. In questo momento, accompagnato dallo stesso seguito, l'on. Zanardelli si reca in tram elettrico a visitare la spiaggia di San Cataldo ove il cav. Pellegrino offrirà un vermouth d'onore. Al ritorno vi sarà all'Hotel Patria un pranzo offerto dagli avvocati. L'on. Zanardelli è rimasto gratamente impressionato per le accoglienze festose delle autorità e della cittadinanza.

Riparte domattina alle ore 6. Stasera serata di gala con intervento di Zanardelli al Politeama.

La morte del conte Pedroli

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 12, ore 5 pomeridiane. — (*Mos.*) Iersera morì il conte Luigi Pedroli che nel 1866 fu nominato generale della guardia nazionale a Milano, carica che conservò fino al 1874, quando si sciolse la guardia nazionale.

A Milano ebbe molti e delicati incarichi e godeva di grande estimazione. Nel 1867 sposò la contessa Paola Dal Verme. Il titolo di conte era stato conferito da Napoleone I alla sua famiglia.

L'Esposizione di Venezia

(Nostro telegr. part.)

VENEZIA, 11, ore 10,10 pom. — La Giunta municipale, dopo due lunghe sedute, deliberava unanime di accogliere la domanda presentata dalla Società romana in *Arte libertas* e dalla Corporazione fra pittori e scultori italiani per ottenere la facoltà di esporre collettivamente. Subordinava però la concessione alle norme regolamentari e riaffermava il diritto degli artisti indipendenti a qualsiasi sodalizio appartengano, di vedere collocate le proprie opere in modo che risaltino nel loro pieno splendore.

La spedizione del Duca degli Abruzzi

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 12, ore 4,5 pom. — (*Piero*). Il duca degli Abruzzi è partito iersera per Parigi da dove proseguirà per Copenaghen e quindi per Christiania.

Ivi completerà i preparativi della sua spedizione. Egli partirà quest'estate per lo Spitzberg e la terra di Francesco Giuseppe, contando di svernarvi per spingersi nel marzo del 1900 fra i ghiacci, in esplorazione verso il polo nord. Poche persone lo accompagneranno fino a quell'estremo limite. Poi con cani testè accaparrati in Siberia e slitte e con un numero non ancor precisato de' compagni che vogliono seguirlo, proseguirà all'ignoto. Conta di ritornare fra l'agosto e il settembre del 1900. Col principe partirono i suoi aiutanti Frigerio e Cagni, tenenti di vascello.

Il nuovo governatore di Malta

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 12, ore 10,40 pom. — (*Carpaci*). Sir Francis Grenphell, nuovo governatore di Malta, giungerà domani sera a Lavallette a bordo del piroscafo *Favor*, proveniente dall'Egitto.

Un bambino assassinato

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 12, ore 3,35 pomer. — (*De Fonzo*). Un fatto davvero tragico si è svolto a Termini. Il professore Evangelisti, di quella scuola tecnica, riceveva giorni addietro una lettera anonima proveniente da Sulmona in cui si preannunciava prossima l'uccisione di un suo bambino. Il giorno dopo il professore trovò il figlioletto nella propria casa, boccheggiante, quasi carbonizzato. Si suppone che sia stato bruciato con della polvere da sparo. E' impossibile descrivere la costernazione del povero padre. Il fatto produsse viva emozione in quella cittadinanza. Si sconosce tuttavia come potè essere bruciato l'infelice bambino.

IL NUOVO ASILO

Dobbiamo - caro direttore - rispondere punto per punto alla lettera dell'egregio presidente dell'Asilo Savoia?

Non mi sembra, nè necessario, nè utile. Qualche accenno basterà, importando a noi, assai più che la forma, la sostanza, l'anima delle cose.

Che l'Asilo avesse a rispondere anzi tutto allo scopo da noi accennato, è chiarito dallo stesso citato art. 2, il quale dispone appunto che « saranno ricoverati nell'Asilo i fanciulli che abbiano non meno di tre anni e sieno rinvenuti abbandonati in Roma e come tali inviati dall'autorità comunale e da quella di pubblica sicurezza. ». Fanciullo, ella m'insegna, è chi trovasi « tra l'infanzia e l'adolescenza »; fanciullezza, è « l'età quasi da sette a quindici anni » diciamo pur dodici, diciamo pur dieci, tenendo conto che l'Asilo s'intitola dell'*infanzia*; or, quando si esige per accogliere provvisoriamente le piccole vittime della miseria o del vizio, che « il loro aspetto non accenni ad una età inferiore a tre o superiore a sette anni » non risulta esclusa la maggior parte della fanciullezza? E' quindi naturale che, così limitati i termini di età, si constatasse che il numero dei ricoverandi era piccolissimo.

Il numero degli altri rimase infatti sì ingente, che viene ammesso anche dal presidente del Savoja. Egli lo fa derivare dalla sola miseria, e non so quanto questo possa essere esatto; comunque, miseria o industria volontaria o forzata, l'importante è che anch'egli conclude per la necessità di un nuovo asilo. Egli vorrebbe, è vero, raccoglierv tutti quanti, uomini, donne, giovani, vecchi e adolescenti, il che riuscirebbe, parmi, un po' più pericoloso che l'unire un fanciullo di sette ad un altro di otto o nove anni — senza dire che sarebbe troppo e non condurrebbe a nulla il chiedere oggi un asilo sì vasto, sì complesso, sì fornito di mezzi, alla iniziativa privata. Accontentiamoci dunque di meno, e cerchiamo di far sì che il nuovo asilo sia veramente l'asilo immediato, immancabile, per tutta quanta l'infanzia, o, se vuolsi, per la fanciullezza abbandonata.

L'Italico.

CRONACA DI ROMA

Il ricevimento all'ambasciata di Francia. — Il ricevimento di iersera a palazzo Farnese ebbe, oltre all'ufficiale cortesia propria alla cerimonia di presentazione, il carattere di un convegno aperto con quasi inusitata larghezza al mondo politico della capitale. Gli inviti infatti, abbondantemente diramati dal signor Barrère, avevano chiamato nelle vaste sale dell'ambasciata non solo tutto il corpo diplomatico, ma parecchi dei nostri parlamentari. V'erano tutti i ministri, tranne Baccelli, Nasi e Vacchelli; i senatori Saracco, Farini, Pascini, Monteverde, Doria, Odescalchi, Rattazzi, Ruspoli, Finali, Taverna, Malvano, Pierantoni, Pallavicini, Ballestra, Tommasi-Crudeli; i deputati Picardi, Sonnino, Nocito, Colombo, Prinetti, Luigi Luzzatti, Talamo, De Riseis, Attilio Luzzatto, Cappelli, Maggiorino Ferraris, Chimirri, Biancheri, don Prospero Colonna, Frascara, Suardi, Di Rudinì.

Nella galleria dei busti presentavano gli invitati all'ambasciatore e all'ambasciatrice il conte di Santarosa e il conte Premoli. Numerose erano pure le signore intervenute, benchè nessuna uscisse dalla cerchia del mondo ufficiale.

Furono assai ammirati i superbi arazzi, appartenenti alla *Garde-meubles* dei Reali di Francia e un capolavoro — questo però animato — che sembrava uscito dalle mani insieme di un Fidia e di un Michelangelo: voglio dire la giunonica madame Blondel, l'ammiratissima signora del consigliere dell'ambasciata francese.

Il ricevimento si prolungò oltre la mezzanotte.

La premiazione al Museo artistico industriale. — Ascoltando oggi al Museo artistico industriale a Capo le Case il presidente Fabi-Altini mentre leggeva la relazione dell'anno scolastico 1897-98, pensavamo al povero Raffaele Erculei, il defunto direttore, al quale il Museo deve in parte non piccola il suo incremento. Le parole di vivo rimpianto del presidente non potevano esser più meritate.

Anche quest'anno la scuola artistica ha riportato nuove vittorie: il diploma d'onore all'Esposizione di Torino e la medaglia d'oro al merito scolastico dal ministero d'agricoltura.

Inoltre quattro allievi Tosatto, Ferrante, Cambellotti e Gandenzi eseguirono a Costantinopoli pregevoli lavori nel padiglione a due piani, che il sultano fece costruire per l'imperatore di Germania, e due ex-allievi Mariano Cellini e Adolfo De Carolis vinsero il concorso per i disegni dei biglietti della Banca d'Italia.

L'esposizione dei lavori conferma il progresso delle scuole affidate ad artisti come il Morani, il Maccagnani, il Ferrari, il Seri, il Calvi ed altri. Notevoli i bozzetti d'una sala da pranzo, di una tomba greca, i modelli del porto-stendardo per i gonfaloni nazionale e romano da collocarsi al Campidoglio e di un'urna per votazioni.

Tra i premiati segnaliamo i decoratori Melli, Alessandrini, Franchini, Asciutti, Prosciutti, Natali, Ceppa, Calza, Pomaro, l'ornatista Ferrari, l'intagliatore Mangoli, i cesellatori Cavi, Della Lucia, gli scultori ornatisti Portanova e Cancellieri.

Alla semplice cerimonia assistevano il sottosegretario di Stato Colosimo, gli assessori Coltellacci e Cruciani-Alibrandi, il comm. Franceschi e il comm. De Angelis.

La seconda conferenza sull'arte greca. — Quando si è detto che l'argomento era Fidia, ognuno può comprendere di quanto il successo della odierna conferenza abbia superato quella del giovedì scorso. Il potente artista ebbe nel Loewy un illustratore perfetto: tutta l'arte fidiaca nei suoi caratteri fondamentali è stata dal conferenziere spiegata in modo perspicuo e suggestivo. E la parola anche questa volta ha rivaleggiato con la figurazione dei capolavori del genio ellenico.

Gli scavi del Foro Romano e l'Istituto Archeologico Germanico. — L'imperiale Istituto Archeologico Germanico nell'ultima sua seduta dell'altro giorno ha emesso un caldo voto perchè gli scavi iniziati nel Foro Romano siano estesi ai Fori di Cesare, di Augusto e di Traiano.

Il relatore, prof. Hülsen, segretario dell'Istituto, nella sua dotta relazione ha messo in rilievo l'importanza stragrande che avrebbero questi scavi, specialmente nel Foro di Cesare dal punto di vista dell'archeologia e dell'arte, avendo dimostrato doversi ivi trovare immensi tesori di arte.

Il tunnel sotto il Quirinale. — Il Consiglio comunale è convocato per domani sera alle 9. All'ordine del giorno è stata aggiunta la proposta per la linea tramviaria da piazza San Pietro a porta San Giovanni e la relativa costruzione del *tunnel* sotto il Quirinale.

La Giunta nella sua adunanza di iersera ha finalmente deliberato il capitolato per la concessione dei lavori.

L'apertura del *tunnel* sotto il Quirinale — dice la relazione con la quale la Giunta presenta il capitolato al Consiglio — costerà circa due milioni e l'amministrazione comunale avendo manifestato il concetto di ottenere un contributo in questa spesa dal concessionario, si presentarono tre ditte. La Giunta ha divisato di sperimentare una gara per licitazione fra i diversi offerenti ed a questo fine ha redatto un capitolato unico, di cui ecco i punti essenziali:

1. Che la trazione elettrica col filo aereo sia ammessa per tutta la linea, eccetto che per il tratto dalla piazza del Popolo a tutta la traversa di via Nazionale.
2. Che la durata della concessione sia di anni cinquanta e allo scadere di essa tutto il materiale fisso divenga piena proprietà del comune.
3. Che la Società concessionaria paghi al Comune per tutta la durata della concessione il 15 0/0 sugli incassi lordi dell'esercizio a titolo di canone per occupazione del suolo pubblico.
4. Che la Società concessionaria medesima contribuisca per somma non minore di lire un milione nelle spese di espropriazioni pel prolungamento della via Due Macelli e di lavori pel traforo della galleria.
5. Che l'apertura della linea all'esercizio pubblico debba effettuarsi non più tardi di mesi sei dopo compiuto il lavoro della galleria, che il Comune si impegna eseguire in tre anni.
6. Che il concessionario abbia facoltà di esercitare, anche prima dell'apertura della galleria, i tratti di linea al di fuori di essa.
7. Che l'aggiudicazione debba restare a quello fra i concorrenti che nella gara offra il maggior aumento sul concorso di lire un milione.

Come dicemmo, le tre ditte che hanno presentato domanda al Comune e che si propone di chiamare alla gara sono: la Società continentale per imprese elettriche di Norimberga; la ditta Thompson Houston, la Società romana dei tramways e omnibus.

La Giunta chiede al Consiglio di deliberare la spesa di L. 2,000,000 per il tunnel sotto il Quirinale e per le espropriazioni occorrenti al prolungamento di via Due Macelli; di dar facoltà al Comune di aggiudicare a licitazione privata la concessione della linea tramviaria da piazza San Pietro a porta San Giovanni fra le tre ditte concorrenti.

Ancora la truffa di 50,000 lire. — Ecco qualche altro particolare sull'abile truffa compiuta alla Banca d'Italia.

Conviene anzitutto che precisiamo alcune circostanze di fatto. La proprietaria del certificato di Rendita sul quale fu esercitata la truffa, non è, come si diceva dalle prime notizie, la Congregazione di *Propaganda Fide*, ma la stessa Banca d'Italia. La quale ha iscritto presso l'amministrazione del Debito Pubblico uno *stok* di rendita nominativa 5 0/0.

La Banca d'Italia ha naturalmente nelle sue casse i certificati di rendita corrispondenti.

Ad ogni scadenza degli interessi della rendita la amministrazione del Debito pubblico notifica alle delegazioni del Tesoro, che attualmente sono presso la Banca d'Italia, i numeri e le cifre dei titoli di rendita che ha iscritti e di cui si deve pagare l'interesse alla presentazione dei titoli che recano i numeri e le cifre corrispondenti. La Tesoreria paga senz'altro al presentatore del certificato.

Come dicemmo, il giorno 7 si presentò alla tesoreria della Banca d'Italia un tale con un certificato di rendita nominativa del valore di circa due milioni, recante il n. 1.141.387 intestato alla Congregazione di *Propaganda Fide*, e chiese il pagamento della rata semestrale in L. 50.536. Nella *distinta*, che convien presentare insieme col titolo, scrisse le necessarie indicazioni e firmò Ezio Sabatucci e per indirizzo mise Piazza di Spagna, 48, appunto l'indirizzo di *Propaganda*.

Furono fatte in breve le consuete operazioni di contabilità; si riscontrò che il numero e la cifra del certificato erano fra quelli comunicati per il pagamento dall'amministrazione del Debito pubblico e fu dato ordine al cassiere di pagare.

Il cassiere Luigi Chiappello pagò infatti al sedicente Sabatucci le 50,536 lire, appose il bollo come segno dell'avvenuto pagamento dietro il certificato e glielo riconsegnò.

Il Sabatucci, che pareva padrone del fatto suo, intascò il certificato, contò il denaro, poi soggiunse:

— Signor cassiere; avrebbe la cortesia di cambiarmi un buono da mille?

A che il signor Chiappello acconsentì volentieri, e quegli se ne andò tranquillamente.

Solo il giorno dopo si scoperse la truffa, quando cioè un impiegato della Banca d'Italia presentò alla tesoreria il vero certificato dello stesso valore e recante lo stesso numero ed intestato alla Banca d'Italia.

L'altro presentato dal sedicente Sabatucci era tutto falso, o solo in parte falsificato?

Abbiamo detto che è stata dal ministero del tesoro ordinata un'inchiesta e la sta compiendo con molta diligenza e severità, l'ispettore del tesoro cav. Luigi Pallottino.

Ora dalle prime indagini sarebbe risultato un fatto gravissimo: all'amministrazione del Debito pubblico sarebbe stato sottratto fin dal settembre dell'anno scorso un certificato di rendita in bianco, di quelli che servono di scorta per opportune sostituzioni in caso d'annullamento o di errori.

Sembrerebbe dunque verosimile l'ipotesi che il certificato esibito dal Sabatucci potesse essere appunto quello rubato al Debito pubblico, e da qualcuno opportunamente riempito con numeri e cifre.

Infatti il cassiere della tesoreria, sig. Chiappello, ha dichiarato che il certificato che gli fu presentato era nuovo e non aveva *a retro* nessun timbro di avvenuti pagamenti di altri semestri.

Si tratterebbe dunque di un certificato non interamente falso, ma solo in parte falsificato, perchè tutta la parte a stampa di esso è autentica.

Evidentemente il Sabatucci non può essere il solo autore della truffa, ma deve aver avuto dei complici; o forse egli non fu che lo strumento di un delitto, con molta abilità preparato fra parecchie persone.

Chi ha sottratto, infatti, il certificato al Tesoro? Chi poteva sapere che la Banca d'Italia aveva in cassa un certificato di rendita nominativa di quel valore e recante quel numero? Chi diede la notizia che la Banca d'Italia non aveva ancora riscosso il giorno 7 gl'interessi di quel titolo?

Al fine di rispondere a questi e simiglianti interrogativi è diretta l'inchiesta.

Le donne selvagge del Dahomey. — Domani mattina alle 7 giungerà in Roma da Milano il *Corpo delle amazzoni, donne selvagge del Dahomey* (così l'avviso programma) che agirà all'*Eldorado*, dove eseguirà un programma attraentissimo di esercizi consistenti in danze guerresche, lotte, combattimenti e pantomime africane.

Nei grandi corridoi dell'*Eldorado* la *troupe* erigerà le sue capanne riproducendo come il *fac-simile* di uno dei suoi villaggi.

La prima rappresentazione avrà luogo domenica.

Pro infantia. — Per iniziativa della Società nazionale *Pro infantia* si terranno due volte al mese, cominciando dal 15 gennaio, delle conferenze d'igiene infantile nell'aula del regio istituto d'igiene sperimentale, in via Agostino Depretis n. 95.

Leggerà l'introduzione l'on. Celli; la prima conferenza sarà fatta dal dott. Pagliari che parlerà « sui fattori dello sviluppo fisico. »

Gli operai dell'Associazione Costituzionale dal Re. — Quest'oggi alle 2 il Re ha ricevuto, accompagnata dall'on. Santini, una Commissione dell'Associazione Operaia Costituzionale composta del presidente Grandi Dante, del vice-presidente Carbetti Giovanni, del cassiere Sorani Giustino e dei consiglieri Baglioni, Tocchi e Marchetti, quest'ultimo presidente della Cooperativa di lavoro fra i muratori.

Investito da un treno. — Abbiamo da Civitavecchia, 12:

« Ieri, mentre il fuochista della fabbrica di Mattonelle, Enrico Galli, attraversava il binario della ferrovia presso la nostra stazione, venne investito dal treno n. 216 proveniente da Roma. Il Galli n'ebbe asportato l'avambraccio destro, la mascella fratturata e varie ferite gravi alla testa. Trasportato al nostro ospedale, egli versa in pericolo di vita. »

Un successo degno di nota l'hanno ottenuto le sigarette della fabbrica « *Sultan* » di Breslavia ammesse alla vendita in Italia dal nostro Monopolio.

Le prime spedizioni arrivate sono andate letteralmente a ruba.

Il successo si spiega, oltre che colla qualità veramente superiore delle quattro marche messe in vendita, tutte confezionate coi migliori tabacchi di Levante dolci ed aromatici, colla eleganza della loro fabbricazione e degli involucri che le contengono.

Le « *Sanitas* » sono notevoli per avere un grazioso bocchino di paglia invenzione assolutamente nuova e di grande utilità igienica.

Le *High Life* in scatolette gelatinose trasparenti e le *Club*, in scatole rosse, veri scrignetti da gioielli, attraggono l'occhio ed invogliano ad acquistarle.

Le « *Dames* » sottili ed eleganti, sigarette proprio da signora emanano un aroma squisito.

Raccomandiamo a tutti i fumatori di buon gusto questi nuovi prodotti.

Il Riscaldamento a vapore a bassa pressione installato al *Palazzo Farnese*, sede dell'Ambasciata di Francia presso il Quirinale, fu eseguito dallo studio tecnico *Carlo Festa* (direttore tecn. cav. Ugo Cerruti) su progetto dell'ing. Romolo Raffaelli, vincendo le innumerevoli difficoltà che fino ad ora tecnicamente ed artisticamente resero quasi impossibile una simile applicazione nel monumentale palazzo Farnese.

La neurastenia. — Monografia completa nelle sue varie forme scritta principalmente per gli ammalati, lodatissima dalla stampa medica.

Spedire Cartolina-vaglia di L. 2,50 a G. Amati via S. Radegonda 10, Milano.

Bollettino meteorologico del 12 gennaio:

In Europa la pressione è bassa in Irlanda a 738, elevata a Sud-ovest, 770 a Madrid, e in Algeri.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è alzato specialmente al Nord fino a quattro mill., temperatura diminuita, pioggie.

Stamane cielo nuvoloso o coperto, qualche pioggia.

Barometro: 762 ad Ancona, Livorno, Messina, Lecce, 763 a Belluno, Genova, Sassari e Catania, 764 a Torino.

Probabilità: Venti deboli intorno ponente, cielo vario, qualche pioggia al Sud.

Roma. — Barometro a mezzodì: 762,8 — Termom. centig. massima 13,3 minima 6.7 — Umidità relativa 79. assoluta 8.14 — Vento a mezzodì: — N debolissimo Stato del cielo: poco nuvoloso.

Piccola Cronaca

SI AVVERTE che le Mattonelle *Excelsior* 900 in ceramica ad alto fuoco, dure come il porfido, inattaccabili dalle migliori lime d'acciaio, e colle quali si ottengono pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, sono di esclusiva produzione dello *Stabilimento Appiani di Treviso*. Questo materiale, che resiste ai più potenti acidi e reagenti chimici, ebbe il massimo premio all'*Esposizione mondiale di Chicago*. 3847 V

PERFEZIONAMENTO dentiere, sistema brevettato dal Ministero Industria e Commercio, del cav. Betti

DENTISTA Corso Vittorio Emanuele, 119. — Dentiere complete da L. 80 a 200.

VILLE, PALAZZI, HOTELS. La Ditta *Fratelli Testolini di Venezia*, fornitrice di parecchie Case Regnanti, assume la costruzione e la decorazione di ville, palazzi ed hôtels. Si incarica pure dell'ammobigliamento d'appartamenti signorili in ogni stile con la produzione dei propri Stabilimenti.

Evidente vantaggio per i committenti, trattando direttamente con un unico assuntore specialista.

Sopraluoghi e disegni a spese della casa assuntrice. Si acquistano mobili artistici a prezzi massimi.

ISTITUTO "LA TORRE,, ostetrico ginecologico per partorienti e malattie delle donne, via Collina, 24. Consultazioni private via XX Settembre, 5. Roma.

CAV. PENSUTI Primario Ospedali, Professore Università di Roma, Specialista malattie digestione. - *Consultazioni private* tutti i giorni (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. Via Sudario (presso Argentina) N. 28. Telefono.

OGGETTI D'ARTE ANTICA e specie *mobili, arazzi, merletti, stoffe, stampe, bronzi*, ecc. vengono acquistati dalla ditta sottoscritta. Potendo disporre di forti capitali (la Compagnia di cui fa parte ha un capitale di L.3,500,000) fa sempre ingenti anticipazioni su vendite da effettuarsi. Rivolgersi alla

The Venice Art C. — Venezia.

TOSSITE? Se volete un rimedio di pronta efficacia preferito da tutti i medici per le sue insuperabili proprietà calmanti e curative, usate le *Perle Antibronchiali* a base di *codeina, terpinolo e catrame*, da non confondersi coi tanti specifici consimili, semplici palliativi a base di morfina, più che altro dannosi.

Una scatola Lire 1 40 — per posta aggiungere centesimi 30.

Unico depositario per l'Italia *G. Tarrosi* — Farmacia via Magenta, Roma — Telefono 2348.

TEATRI

Le novità al Valle: — La prima volta.

Giannino Antona-Traversi, il più amabile *causeur* della nostra scena di prosa, ha offerto iersera al pubblico che affollava il *Valle* uno di quei suoi gustosi atti unici, dallo spirito scintillante, dalla forma aristocratica.

L'argomento è assai tenue.

Il conte *Lodovico Santelmi*, dovendo partire da Firenze, ha ceduto un suo villino, remoto e discreto, fatto per le dolci avventure misteriose, al suo giovine amico *Don Gustavo Bianchi*.

Questi è appena alle sue prime armi mentre lo scettico conte sta per giungere, forse, alle ultime!

E perciò prima di partire, pone a disposizione dell'amico la sua esperienza avventurosa.

In quello stesso giorno Gustavo attende al villino una gran dama, la *Marchesa Ada Silenzi*, la quale, secondo che egli crede, fa il suo primo passo nella via... della colpa.

Santelmi, che ignora il nome della signora, si congeda da *Gustavo*, dopo avergli dato gli ultimi consigli della galanteria mondana.

E il giovine si pone ad attendere trepidante.

La dama arriva. Si toglie con discrezione i guanti, il cappello e la mantellina. *Gustavo* le parla molto del suo amore e spinge l'ardimento fino a darle un... bacio?

La dama aspetta ben altro invano. *Gustavo* discorre sempre d'amore!

Quand'ecco si ode la voce di *Santelmi* che ha dimenticato una chiave. La marchesa si turba per un momento, ma tosto rinfrancatasi, si avvia ad un uscio segreto e di là scompare senza che il platonico giovine se ne sia neppure avveduto.

Entra *Santelmi* e allora *Gustavo*, riavutosi dalla sorpresa, si accorge che *Ada* è fuggita. Ma da qual parte!

23 Appendice del 13 gennaio 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduz interdetta

Alquanto rianimata, la giovane fece un violento sforzo per vincere la tremenda stanchezza che l'opprimeva.

Riuscì — non senza stento — ad alzarsi e balbettò:

— Quando vedrete il signor Fergaud, ditegli, vi prego, che sono venuta e che mi è dispiaciuto molto di non trovare nè lui, nè sua madre...

— Non mancherò... Volete che gli dica di venirvi a trovare?

— No... no... fece vivamente e con spavento Clarissa, pensando alla stupida gelosia di Alberto Launay. Suvvia, me ne vado. Arrivederci, signora.

E stava per allontanarsi ma la portinaia le chiese:

— E la vostra Giulietta, la graziosa piccina, come sta?

— E' stata un po' sofferente ma adesso va meglio... rispose Clarissa rintuzzando i singulti che le salivano alla gola.

— Allora tanto meglio, signora Launay... I bambini si ammalano presto ma sono anche pronti a guarire...

La giovane lasciò la portineria.

La portinaia seguì per un momento con lo sguardo per via Abbesses il suo passo barcollante; poi si disse, scrollando il capo:

— Certamente, vi è in quella casa alcunchè che non va bene... Il marito è un vero cattivo soggetto, sempre ubriaco, che deve lasciare moglie e figlia nella più nera miseria... Oh gli uomini, gli uomini, che brutta genia! Novantanove su cento non valgono la corda per impiccarli! Povera signora Launay!

— Iddio è dunque spietato! Ci ha ha dunque condannate mia figlia e me! si chiedeva Clarissa allontanandosi. Io non avevo che una speranza per far fronte alle terribili eventualità del domani... ed è dileguata. Ah, questa volta, siamo realmente perdute!...

Per quale prodigio Clarissa riuscì a tornare in via Rebeval, ci sarebbe impossibile spiegarlo.

Finalmente ella arrivò.

Vedendola passare o piuttosto trascinarsi avanti alla sua portineria, la signora Pouchin la fermò chiamandola.

— Signora Launay...

— Che cosa volete? fece Clarissa accostandosi al muro per non cadere.

— E' uscito adesso il padrone di casa, signor Bernard. Egli si era venuto ad informare se avevo eseguito la sua commissione. Egli conta che domani, nel pomeriggio, l'alloggio sarà libero.

— Sì... sì... signora Pouchin... Siate tranquilla... Io sarò, rispose Clarissa che sentiva girare la testa e che voleva evitare di trattenersi più a lungo nella portineria.

— Allora, tutto va bene...

L'infelice donna salì la scala appoggiandosi alla ringhiera per non cadere ad ogni gradino.

Entrò nel suo appartamento e potè constatare che Launay non era tornato. Ne aveva d'altronde, in precedenza, la certezza.

Varcò la soglia della stanza ove aveva lasciato Giulietta addormentata nel suo lettuccio.

La bimba si era destata e pareva che stesse meglio. Ella tese le braccia alla madre dicendole:

— Mammina cara, dammi da mangiare, ti prego... ho fame...

Questo appello ravvivò a un tratto Clarissa che per un miracolo di affetto materno non si ricordò nemmeno più della sua stanchezza e del suo dolore.

— Sì carina, sì tesoretto mio, ti darò subito da mangiare... rispose.

Da mangiare!

Le restava sì un po' di minestra e un po' di pane, ma come riscaldare quella minestra in modo da preparare alla bimba, come al mattino, una suppa riconfortante?

Cercò in cucina; non trovò nè un pezzo di carbone, nè il più piccolo resto di brage.

Prese alcuni libretti da teatro ammucchiati nella sala da pranzo sopra una mensola, li stracciò e li accese sotto la casseruola di ferro bianco contenente la minestra.

Non appena i primi fogli si erano consumati, li sostituiva con altri.

Questa funzione durò un pezzo.

Dieci libretti di melodrammi subirono l'operazione. Cinquanta atti e un'infinità di quadri volarono in fumo, ma finalmente la minestra fu calda.

Clarissa la versò sulle fette di pane tagliate in una scodella e potè dare alla figlia il pasto frugale composto di una sola minestra.

Quel pasto era l'ultimo su cui potesse contare, il brodo essendo consumato fino all'ultima goccia, il pane fino all'ultima briciola.

La bimba, affamata, lo divorava, sotto gli occhi della madre a cui lo stomaco vuoto infliggeva sofferenze intollerabili.

Giulietta, come al mattino si addormentò dopo avere mangiato.

Clarissa si sedè presso il suo letto, con la mente torturata dal pensiero del domani, e aspettando il ritorno di Alberto Launay con una angoscia febbrile che diveniva sempre maggiore.

Suonarono le sei... poi le otto... e le nove... Alberto Launay non tornava!...

Abbiamo lasciato il commediante al momento in cui, venendo dal boulevard della Chapelle dopo essersi introdotto nella casa del negoziante di ferro Laumonnier, per ispezionare sommariamente l'interno, aveva varcato la soglia dello stabilimento di una osteria in via Coquillière.

Era un locale infetto, della apparenza la più orribile, ma di quelle antiche botteghe da vinaio, dipinte in rosso, e la cui mostra, ornata da sbarre di ferro, aveva le finestre con vetri polverosi e tendine a quadri grigi e rossi.

La porta stretta e bassa aveva la soglia di pietra corrosa dal tempo e dalle scarpe ferrate dei clienti.

Le mostre da vinaio di questo stile sono divenute rarissime ai giorni nostri, e non è che nelle vecchie strade presso ai Mercati che se ne rinvengono ancora alcuni campioni.

L'interno non aveva ad invidiare nulla all'esterno.

Una lunga sala a budello il cui soffitto basso era annerita dal fumo delle pipe.

Delle file di piccoli tavoli coperti di tele incerate, grasse e deteriorate.

Delle panche di legno e delle sedie mezzo spagliate.

Nel fondo, un largo banco, pieno di bottiglie, litri, carafe e bicchieri di ogni specie, abbastanza forti per resistere senza spezzarsi agli urti di ogni specie.

Tre becchi di gaz rischiaravano vagamente il lungo budello, nel quale non vedevasi chiaro in pieno giorno.

A lato del banco indovinavasi la bocca di una scala conducente al sottosuolo composto di un'altra sala ripetizione identica di quella del pianterreno.

E quale clientela degna di quelle sale in cui mancava l'aria respirabile, in cui l'atmosfera era satura di odori di vinaccio e di cattivi alcools!

La combinazione di questi cattivi odori misti alle emanazioni del cattivo tabacco, dava alla gola e soffocava letteralmente chiunque non fosse un frequentatore dell'antro.

Bei tipi quei frequentatori!

Erano tutti coperti di vesti grasse, macchiate, rappezzate, degne di passare al sacco del cenciaiuolo.

Delle figure pallide, emaciate; degli occhi atoni o lucidi di febbre.

E costoro bevevano i pochi soldi che guadagnavano ai Mercati, improvvisandosi facchini, fattorini, guardiani delle merci o dei carri.

Sin dalle due ore del mattino brulicavano nei padiglioni degli incanti, facendo una concorrenza emerita ai commissionari ufficiali.

Per pietà si tollerava quell'ingombro.

Secondo che avevano trovato più o meno da impiegarsi, il lavoro fruttava loro quindici, venti, trenta soldi.

Mangiavano una scodella di zuppa di dieci o quindici centesimi, acquistavano un pezzo di pane e andavano a bere il resto, addormentandosi col capo sulle braccia e le braccia sul tavolo quando non rimaneva più nulla.

La notte successiva ricominciavano!

In quello stabilimento, in cui la polizia faceva a volte delle fruttuose visite, si incontravano infatti tutti i detriti della società, ubriachi, sfaccendati, sviati, che non avevano più la forza di reagire contro la loro inerzia, di combattere il loro vizio, lasciandosi trascinare dalla corrente che li conduceva al suicidio o all'ospedale, venendo a bervi, a istupidirsi, ad annientarsi nella trista ebbrezza.

Non entravano che uomini in quell'antro. Le donne non vi erano ricevute.

Senza essere uno dei frequentatori, Alberto Launay vi si recava abbastanza frequentemente; sicchè gli odori abbominevoli che vi si respiravano non gli facevano nausea.

Egli traversò silenziosamente la sala terrena, cercando con lo sguardo colui che contava trovarvi.

La sua esplorazione fu vana.

Allora dalla scala del sottosuolo, si diresse al budello sotterraneo ove l'infezione era anche più acre che al piano superiore.

Sensini, sorride bonariamente, ogli addita l'uscio segreto. Il povero *Bianchi* rimane colpito a quella vista...

Non era dunque *la prima volta!*

Queste gioconde scene si ripetono rapidamente, brillantissime, salmate da un dialogo brillantissimo.

Novelli, come è facile immaginare, è stato un *Conte di Savalesi* acquisto ed elegante, e con lui hanno caregginto in bravura la Giannini, il Bagni ed il Bertini. Applausi ripetuti e ripetuti a molte parole che contano macchiette di portanto brevettino.

Calata la tela tutti gli attori sono stati chiamati, ed applauditi al proscenio.

Dopo, Novelli ha interpretato da pari suo, con simpatica grazia e spigliatezza, *Il Duello del giovane giornalista*. Notevoli nella vivace e spigliata recitazione la Cassini, il Rodolfi, il Bagni, la Bertini ed il Rosa.

Stasera l'ultimo attraente programma si replica. *Sm.*

«LA BORDÈSE» DI PUCCINI ALL' «OPERA COMIQUE»

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 12, ore 3 pom. — *(Iacopo).* La ripresa della *Bohème* del nostro Puccini, all'Opera Comique ha ottenuto un successo veramente italiano. Il pubblico il successo intutti supera di gran lunga quello della stagione scorsa.

Il teatro era meraviglioso sia per il pubblico elette e numeroso, sia per l'esecuzione dell'opera.

Gli artisti hanno ricevuto la loro parte accordo alter applausi interminabili scoppiarono alla fine del terzo e dell'ultimo atto. Domani nuova ripresa di *Faust*.

Il merito va attribuito in parte anche alla signorina Tiphaine, la quale sulla parte di *Musette* fine artistico ha saputo mettere in contrasto dei sentimenti di grazia e malinconia.

Alla fine dell'opera si rinnovarono ovazioni ripetute per tutti gli esecutori.

Il maestro Puccini, giunto a Parigi per ossiorio con la signorina Tiphaine e con parecchi amici della Torre, assisteva alla rappresentazione. Dopo il secondo atto è stato ricevuto nel camerino dal ministro delle belle arti, Leygues, nel proprio palco.

Il ministro si congratulò vivamente con il nostro maestro.

Spettacoli del 12 gennaio

Argentina (ore 8) — *Le ragioni del Sole.*

Alfieri (ore 9) — Compagnia drammatica R. Novelli: *La prima volta — Ladro e la sua gran giornata.*

Ambra (ore 9) — Compagnia di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *Le petites Michu.*

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica del Teatro d'Arte: *Il villaggio — Cavalleria rusticana e Pagliacci.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Maurì: — *La schiava di brillanti.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Brignone-Baccani: *I due derelitti.*

Salone Margherita — Marionette dei fratelli Pranzini — Spettacolo variato.

Nuovo — Riposo.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Corriere)

Montevarchi, 11. — *Cose comunali.* — Contrariamente alle previsioni, il preteso ha approvato la nomina a sindaco del conte Bonaccorso Guicciardini, cosa che quest'ultimo si è cavata con la questione della quistione.

Fratanto avendo poca fiducia che la nuova amministrazione possa mettere il pareggio di detto bilancio e visto che si tratta di rimagare il voto dato all'ordine del giorno Vezzi con l'astensione la mezza di 6 consiglieri, e cioè un Consiglio di ragguardevoli cittadini col proposito di propugnare il mantenimento e pareggiamento della pretta scuola tecnica.

All'uopo verrà pubblicato un manifesto alla cittadinanza, il quale porta di già numerose firme.

Benevento, 12. — *Un orribile parricidio.* — Stanotte, verso le 1, in via Pietro Traetto è stato ucciso a coltellate un individuo di 25 anni a nome Giuseppe Zagarese, cocchiere, con una coltellata al basso ventre.

Accorsi sul luogo i soldati cav. Coppola, giudice istruttore, ed il vice-pretore *cav. Ferrara*, il maresciallo di P. S. Calimi, il capitano ed il tenente del carabinieri reali, non poterono che constatare la morte. Fu così scoperto della tragedia di sangue del luogo in cui siamo. Venne allo stesso modo ucciso, per cui è accertato che il Zagarese fu assassinato nella propria casa.

Interrogati i vicini, questi hanno asserito che ieri sera verso le ore 11 sentirono vivacemente questionare nella casa di Luigi Pasquale Zagarese, di anni 54, e Savaria Lacue, conosciuta per i suoi cattivi costumi sotto il nome di *cocotte* e *cortigiana* di 53, genitori dell'ucciso. Anche ieri mattina vennero alle grida coi genitori e la minacciarono di morte. Non scoperto della tragica di sangue del luogo in cui siamo. Venne allo stesso modo ucciso, per cui è accertato che il Zagarese fu assassinato nella propria casa.

Interrogati i vicini, questi hanno asserito che ieri sera verso le ore 11 sentirono vivacemente questionare nella casa di Luigi Pasquale Zagarese, di anni 54, e Savaria Lacue, conosciuta per i suoi cattivi costumi sotto il nome di *cocotte* e *cortigiana* di 53, genitori dell'ucciso. Anche ieri mattina vennero alle grida coi genitori e la minacciarono di morte. Non scoperto della tragica di sangue del luogo in cui siamo. Venne allo stesso modo ucciso, per cui è accertato che il Zagarese fu assassinato nella propria casa.

Perugia, 9. — Per un sequestro. — Nello stesso castello di Serravalle Pisciano ebbe luogo ieri la inaugurazione dell'ospedale comunale di carità. L'Amministratore comunale presiedeva dal palazzo baronale De Francesconi, dove si era recato a prendere il gonfalone del collegio cc. Cacciati, il sotto-prefetto di Foligno, il delegato, il tenente dei carabinieri reali, i consiglieri comunali, comitati, consoli, podestà, ecc.

Il corteo mosse in buon ordine, salutato da due bande musicali e da numerosi spari.

L'acquedotto è opera veramente riuscita; fu costruito dall'impresa Morosi e Cassetti e lavori Fing. Lomi.

Dopo l'inaugurazione fu servito agli invitati un lauto rinfresco nel palazzo comunale. Quivi parlarono Vos. Cassetti, il sotto-prefetto di Foligno ed il sindaco De Francesconi e furono tutti applauditi.

Fu pure confermata la notizia del rapimento in torno del Negus Menelich verso lo Scioa.

A proposito della pace nel Tigre, anche a noi all'ultima ora è arrivato il seguente telegramma:

ASMARA, 12, ore 10,55 ant. — *(L. C.)* Oggi si è sparsa con la voce della pace conclusa fra ras Mangascià e ras Mangascià; ma nulla havvi di certo.

Lunedì scorso i nostri informatori, che sono nelle montagne, fecero segnali per indicare che un accordo era conchiuso fra le truppe dei due ras.

Pare peraltro si trattasse di uno accordo sparziale e senza conseguenze, che ebbe a cessare ben presto.

Si dice che la sera stessa del lunedì fra Maconnen, spinto dalle difficili condizioni in cui trovavasi il suo campo, avesse rinnovato le proposte di pace.

Ebbe luogo, infatti, un convegno con ras Mangascià, e i patti discussi e che sembravano accettati erano i seguenti:

Mangascià sarebbe rimasto a capo del Tigrè, avrebbe pagato l'annuo tributo al Negus, al quale si sarebbe presentato ad Addis-Abeba nell'occasione della festa della Croce.

Intanto avrebbe dovuto fornire di viveri Makonnen, ed accompagnarlo nel suo ritorno fino ad Amba-Alagi.

Però all'ultima ora mutarsi siano sorte nuove difficoltà e che le trattative abbiano su quelle basi siano state rotte.

Il Negus trovasi a Gobbo tra Borumieda e il Lago Ascianghi.

Le notizie mandateci dal nostro corrispondente erano esatte. Infatti ecco quello che all'ultima ora ci comunica l'Agenzia Stefani:

MASSAUA, 12. — In questo momento giunge notizia essere rotta la pace già conclusa fra ras Mangascià e ras Macconnen.

Si afferma: cagione della rottura essere stata la richiesta di Maconnen che Mangascià si recasse lo accompagnassero fino ad Amba Alagi, mentre questi avrebbero voluto mandare solo due loro rappresentanti.

Ritieni probabile un combattimento immediato.

IL SENATO IN ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Il Senato si è riunito oggi in Alta Corte di giustizia, per deliberare, come dicemmo, sull'opposizione dell'avv. Bo contro la decisione della Commissione d'inchiesta che gli ritenuta la costituzione di parte civile nell'affare Breda.

Alla seduta intervennero oltre cento senatori.

Dopo che il relatore, on. Pagano, ebbe fatta la sua relazione concludendo per il rigetto dell'opposizione, il procuratore generale, cav. Forni, ha pronunziata la sua requisitoria perverendo in fine alla conclusione identica, con l'aggiunta di un altro motivo perchè l'opposizione era stata presentata fuori termine.

Il Senato dopo una discussione durata di questo ultimo motivo, ha accolto tutti gli altri, confermando l'ordinanza della Commissione d'inchiesta che dichiarava inammissibile l'opposizione.

Hanno votato per il rigetto due terzi dei senatori intervenuti, gli altri in gran parte si sono astenuti.

Facevano parte della Commissione d'inchiesta il presidente Saracco e i senatori Biasorne, Cremona, Giorgi, Gloria e Pagano, relatore.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri è convocato per sabato, 14, alle 10 ant.

AL SENATO

Il Senato è convocato per domani alle tre pom. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione dei bilanci.

I PRINCIPI DI NAPOLI

Oggi alle ore 3 pom. sono partiti per Napoli il Principe e la Principessa di Napoli.

PER MONDRAGONE

Dichiarazione dell'on. Cottafavi - Interpellanza

L'on. Cottafavi è giunto a Mondragone.

Corriere, 10 gennaio 1899.

Egregio sig. Direttore,

Un amico mi ha avvertito che il mio nome figura fra i firmatari della domanda di parreggiamento del ginnasio del Collegio Mondragone.

Non avendo mai firmato alcuna carta di questo genere, *spero* dare tuttavia di un equivoco in base al quale o mi si chiese la firma *accennando* ad un *semplice* parreggiamento *tra* le due scuole *del mio concittadino* nell'appoggiare la mia pratica.

Cordiali saluti e grazie

V. Cottafavi.

L'onor. Riccio ha mandato alla presidenza della Camera la seguente domanda:

Il sottoscritto domanda di interpellare il ministro di pubblica istruzione intorno ai criteri che lo guidarono nella nomina a professore di *Fisica sperimentale* al concorso alla cattedra di Mondragone.

Roma, 12 gennaio 1899. *Vincenzo Riccio.*

COMMISSIONE PERMANENTE per la vigilanza sugli istituti di emigrazione

Stanotte si è riunita nel ministero del lavoro la Commissione permanente per la vigilanza sugli istituti di emigrazione, presieduta dall'on. ministro Vacchelli.

Presa notizia di documenti e di relazioni ad essa presentati dal governo, la Commissione ha studiato le norme per dare esecuzione alla disposizione di legge di quei documenti e di quelle relazioni e di presentare le conclusioni del suo esame alla Commissione che presenterà la relazione che si terrà il 19.

La sotto-Commissione è composta dal senatore Lacava, presidente, dal commendatore Magaldi, Marinelli, e Romanelli.

ERRATA-CORRIGE

Nella lettera dall'on. Crispi che ieri pubblicammo occorse un errore tipografico che i lettori hanno certo, dal senso del discorso, rilevato, ma che torna a rettificare.

Dove è detto: legate le discussioni parlamentari del tempo e trovarete che si era provveduto l'augurio: *disparatissimi* sarebbe: *separatissimi* e deve dire: si era rivoluta l'*impotenza*.

PER L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

Il ministro Barzilai, d'accordo e preparare quanto occorre perchè il ministro della pubblica istruzione e le scuole italiane d'ogni specie prendano degna parte all'Esposizione di Parigi, ha nominato un apposito Comitato presieduto dall'on. Castelli e composto dei signori: Ambrosoli, Bellio, Bonfigli, Castelli, cav. Mantica e Ferrari, con l'incarico di presentare un progetto concernente la partecipazione del Governo e mostra delle scuole italiane a Parigi.

Fatto il primo riunione avrà luogo sul principio della prossima settimana.

BOLLETTINO MILITARE

Nel riassunto delle disposizioni del Direttore delle personali in trasferimento concesse in seguito disposizioni:

Il tenente-colonnello comandante del reggimento per cioccupa-zione: Parrapuano, del reggimento cavalleria Guide, comitato comandante del reggimento lancieri Milano — Granpi, id. id. Montebruno, id. id. id. cavalleria Lodi — Cavalchini, id. id. Milano, id. id. id. — Lancieri Novara — Quercia, id. Savoia, cavalleria id. id. id. Sardegna.

NELLA R. MARINA

Il capitano di vascello Di Giovine, a stato collocato in posizione di servizio ausiliario e nominato comandante dell'ordine della Corona d'Italia.

Il capitano di vascello Orsini, Decimo di Monaci a stato promosso capitano di fregata. — Il commissario-gio Colbelloni a stato collocato nella posizione della riserva richiesta.

— Con decreto ministeriale del 28 dicembre u. s. è stata costituita la 4ª zona stazza a sede organica. Garani Pelone, in aggiunzione per motivi di famiglia, è stato abilitato in servizio attivo a fetare del primo gennaio prossimo.

— Con in data del primo febbraio p. v. imbarchera sulla regia nave Sardegna, il capo macchinista di prima classe Salvatori Adolfo, in sostituzione dell'ufficiale del pari grado Severino Angelo, che vedrà al proprio disposizione.

L'incidente Quesnay de Beaurepaire

ALLA CAMERA FRANCESE

(Vostri telegrammi particolari)

PARIGI, 12, ore 2 pomer. — *(Iacopo).* I corridoi della Camera sono affollati. Vi si discute assai di questo: se avremo o no una gran giornata.

Prevale l'opinione che la interpellanze sulle dimissioni di Quesnay de Beaurepaire verranno rinviate a dopo la nuova inchiesta ordinata dal guardasigilli intorno alle nuove allegazioni del Quesnay de Beaurepaire contro i suoi colleghi. Però i nazionalisti insorgono contro questa eventualità.

Essi dicono che il paese e la maggioranza della Camera vogliono che il processo Dreyfus sia tolto alla Corte di Cassazione subito, senza aspettare nuovi avvenimenti.

L'aula intanto si va riempiendo e i deputati vi convengono non meno animatamente che nei corridoi, facendo grande rumore.

Deschanel prudo possesso del seggio presidenziale fra vivi acclamazione. Dopo aver corrisposto alle molte congratulazioni che riceve, ed ottenuto a stento silenzio, legge il decreto di convocazione per oggi alle 2 pom. e dichiara inaugurata che, in forma elevata, è una sessione ordinaria. Augura della conciliazione degli animi ed un fervente appello alla calma.

Il presidente dice che la Francia circonda dalla sua affezionata e esercito che si è in tutti i tempi della sua indipendenza e della stessa sua esistenza. Essa è del pari appassionata per la giustizia e per la verità. « Come i suoi soldati, essa vuole serbare pure in questi giorni dei suoi affetti? La Francia corre il rischio di lacerarsi il cuore. » E così continua:

Facciamo attendere che le nostre divisioni finiscono assai si rivali. Tocca alla Camera dare l'esempio del sangue freddo. Essa ne diede d'altronde prova recentemente. Quando si trattò di una interpellazione che suscitava certamente rumori e scandali.

Un 3,58 pom.

Millevoye entrando subito in argomento domanda:

« Cosa fa il Governo di fronte alle accuse che Quesnay di Beaurepaire ha formulato contro la sua onestà colleghi? »

Egli continua quindi leggendo testualmente le lettere scritte dall'ex-presidente di Sezione, dall'avvocato generale Quesnay de Beaurepaire, nonchè dal cliente di costui. Quesnay, Fernand, che si riferiscono al noto affare.

A un certo punto Drumont si associa gli socialista Chauffore, e tutta la Camera si leva in piedi a gridare i due contendenti.

Millevoye prosegue il suo discorso assalendo la somma rivolta a Dreyfus. Il rumore intendo specialmente sulla circostanza che il Loew avrebbe anche cercato di impedire che venissero accusse testimonianze intorno alla confessione di Dreyfus.

Finalmente si accinge a leggere il teste delle dichiarazioni di Quesnay de Beaurepaire al Palazzo di Giustizia. Un gran grido di protesta insorge dalla sinistra. Millevoye riesce pel suo intento. Nessuno lo ascolta ma egli, dopo aver detto che la leggerà, aggiunge che *nessuna riprodotta nel Journal officiel* continua imperterrito fino alla fine.

L'oratore solleva un vivo incidente a sinistra affermando che Picquart venne ostratto dalla Cassazione ai suoi giudici naturali. Quindi conchiude domandando una nuova inchiesta.

Si alza allora Cavaignac, ministro di guerra. Il quale, pronosso che parlerà « con brutalità, ma con precisione », dice essere suo intendimento, come l'oratore che lo ha preceduto, di pacificare il paese, ed a tale intento vuole che si apra un'inchiesta sui magistrati che oramai sono scopolti.

Quello che avete fatto dice non è ancora. » E in prova afferma che al capitano Crepi, il quale fece la relazione sull'incidente Henry, il generale Gonse disse: « Avete commesso pisce al guardasigilli; fatene un altro. »

Lasios domanda che si porti a conoscenza della Camera e del pubblico il primo rapporto del capitano Crepi.

La Sinistra fa, a questo punto, dei segni di incredulità. Il deputato De Mahy crede di dover protestare gridando:

« — Conosco il capitano Crepi. E' incapace di non dire la verità. »

Cottu e la Destra acclamano le Sinistre. Il deputato Lasies, incoraggiato, grida:

« — Low, Bard e Manau sono tre canaglie.

Cottu e la Destra acclamano le Sinistre. Il deputato Lasies, incoraggiato, grida:

« — Low, Bard e Manau sono tre canaglie.

Si grida da ogni parte:

« — Il guardasigilli non può salire alla tribuna. Non è permesso che un deputato legga le parole pronunciate dal deputato Lasies. »

Aggiunge altre parole che si perdono fra i rumori della Camera.

Cottu, con un gesto di rapidamento in mano, richiama Lasies all'ordine con iscrizione nel verbale.

Fatto il baccano continua a lungo, assordante.

Fatiosi una calma relativa, si ode Lasies affermare che l'estero favorisce l'agitazione. Egli dice:

« Diresco venne avvertito che del colonnello Picquart venne ostratto dalla frontiera. Sapete in ri-posta. Brisson dichiarò che la cosa era incerta. »

Brisson si alza dal suo posto dicendo che spesso simili insinuazioni.

Tutta la Camera prorompe in urla e in grida. Si ode una voce urlare:

— Questa è la fossa dei lenoni.

Ore 4.15.

Finalmente il guardasigilli sale alla tribuna e domanda, avendo nelle alla gola, che gli si conceda di parlare a buona voce.

Immediatamente tutti si mettono a rumoreggiare.

Ciò nonvaglia Lebret il quale comincia il suo discorso dicendo, che quando sentite adesso non sarà probabilmente l'ultimo incidente della questione Dreyfus che già tanti ne abbia, ma che ad ogni modo egli compirà sino alla fine tutto il suo dovere.

Il suo dovere gli impone assoluto di difendere la magistratura, quando è attaccata.

Un deputato grida: — Hanno avuto ragione di attaccarla!

Deschanel osserva all'interlocutore: — Nessuno vi chiede la vostra opinione!

Lebret narra adesso come procedè all'inchiesta. Egli consultò testimoni di ogni sorta, compresi gli agenti segreti di cui rapporto completo trovasi nel *dossier*.

Il guardasigilli spiega come ogni cosa Herqué recavasi a fare il rapporto presso il governatore militare di Parigi di quanto avveniva al Palazzo di giustizia.

Questa rivelazione provoca grida di meraviglia.

Lebret esclama: Facova il proprio dovere!

Quindi entrando a parlare dell'incidente dice che firà passare avanti alla Camera i documenti dell'incidente che egli fece e che divisero le ire atti.

Tutta la commedia essendo notoria, sarebbe inutile seguirlo, tanto più che i fatti veri sono già noti.

Il povero Lebret ha recita a stento, tante sono le interruzioni.

Risulta dalla narrazione fatta dal guardasigilli che Herqué, il quale conduisse e ricondisse Picquart al Palazzo di giustizia senza rumiendo, dicesse: « Ho ordine di arrestarvi. »

Lebret dice che volle fare una seconda inchiesta, vista la personalità dell'accusatore.

Ogni parola del guardasigilli rivela l'intento sono, di buonafede, che agì in tutto e per tutto onestamente.

Egli legge dunque la relazione dello stesso Lowy.

Leherissé grida: « Sobbene io sia antirevisionista, disprezzo profondamente Quesnay de Beaurepaire! »

Ore 5,10 pom.

Lebret parla con voce tanto sommessa che non riescesi a udire nulla.

Gli si grida: « Più forte! » ma la stessa Camera gli impedisce di parlare coi continui rumori.

Deschanel invita il ministro ad aspettare che si ristabilisca il silenzio ma tutto è lapidario.

Si arriva a capire che il ministro dice come diniani alle nuove allegazioni locche di Beaurepaire gli volle che questi si spiegasse avanti al primo presidente Mazeau.

Beaurepaire rifiutò di farlo.

Della conclusione del discorso del ministro non si riesce a capire una sola parola, tanto grandi sono i rumori.

Si ode gridare a Destra:

— Così finirà!

Si ria anche al ministro: — Leggete il rapporto Herqué! Perchè lo tacete?

I deputati di Destra urlano in modo quasi minaccioso.

Deschanel grida: — *Signor Lasies*, voi avete dato il segnale di un tumulto collettivo!

Lasies, salito alla tribuna, attende impassibilmente di poter parlare.

Ore 5,30 (urgenza).

Cassagnac fa una violentissima filippica contro i repubblicani di tutti i partiti che riducono la Francia alla situazione attuale.

La Sinistra rumoreggiando, Cassagnac dice:

— Calmatevi, non faccio che cominciare!

Avendogli qualcuno gridato: « Ricordatevi di Sedan! » egli risponde gridando:

— Quando si ritorna da Fascioda, non si ha il diritto di parlare di Sédan. Almeno colà si sono battuti.

Da tre quarti della Camera si insorge contro l'oratore.

Ore 6 pom. (Urgenza).

Depuy sale alla tribuna. Dice che cercherà di uscire dalle basse e meschine questioni per venire alla questione.

Risponde alla contumelie di Cassagnac contro la Repubblica.

La maggioranza gli fa un'ovazione quando dice che nessuno sta il secondo nell'amore dell'esercito e della Francia.

Rispondesi poi alla Destra seclama cancitazione:

— Voi dite che in Francia non vi ha più nulla: vi è la libertà, vi è la legge!

Dice che i nazionalisti si divisi, secondo dalle vogarità e dalle ingiurie.

Ore 6,28 pom. (*Urgenza*).

Cavaignac pronuncia un discorso lungo e aggressivo.

Egli attacca la condotta del Governo e gli rimprovera di essere troppo debole nella procedura della Cassazione, tuttavia testè alla continua investitive della Sinistra.

Chauvière gli grida — Pittò è meno grave del fatto dell'arresto di Picquart, perchè vi parlava le prove del falso di Henry!

Cavaignac conclude chiedendo al governo quali misure intenda prendere.

— Chiedetelo ad Henry! — gli gridano i socialisti.

Cavaignac prosegue intimando al guardasigilli di impegnare la relazione del capitano Henry sull'affare Grog.

Lebret dice: « Lo avrei fatto se mi avessero lasciato parlare. »

Cavaignac scende subito dalla tribuna per lasciargli il posto mentre da tutta la Camera si gridi: Leggete! leggete! Ma gli attacchi e le grida continuano.

Ore 6,40 pom.

Lebret comincia la lettura del rapporto di Erqué ma la Camera che non ode nulla, protesta fortibondamente.

Deschanel invita di farsi sentire e, finalmente, stanche le braccia al cielo, disperato, vi rinuncia.

Cavaignac risale alla tribuna ma ne rinuncia subito per lanciar che il disgraziato guardasigilli continui una tema prova.

La scena è tale da non potersi descrivere.

Ore 7,15 pom. (urgenza).

Si approva l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal governo con voti 423 contro 124.

Il ritorno del generale di Marchand

Il ministero degli esteri all'Eliseo

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 12, ore 4,30 pom. — *(Iacopo).* A bordo dell'*Orenoque* sono giunti a Marsiglia gli ufficiali membri della missione Marchand che sono rimpatriati per via diretta.

Furono ricevuti allo sbarco da delegazioni patriottiche e dalla popolazione entusiasta. Si gridava a perdifiato: « Viva Marchand! Viva l'esercito! »

— Subato scorso il ministro degli esteri, Delcassé, si recò in visitazione incognito a La Havre. Se ne ignora tuttora il motivo.

La questione del disarmo al Reichstag

Un nuovo principe — Norbert Bismarck dell'imperatore

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 12, ore 2,40 p. — *(Hermanus).* Al Reichstag è cominciata la discussione in prima lettura del progetto di legge militare.

Il ministro della guerra cominciando il suo discorso e parlando delle organizzazioni nuove e dell'aumento dell'esercito dichiara: « Il manifesto dello czar pel disarmo è una garanzia per un avvenire pacifico, ma questa garanzia è inefficace perchè anche la volontà dei più potente monarca non può alterare le condizioni per le quali esiste una nazione. La condizione principale della esistenza della Germania è la grande forza militare. In non no ore possiamo cominciare il disarmo. » Grandi applausi a Destra.

Il conte Guido Henckel Donnersmarck, grande industriale e finanziere, noto amico di Bismarck, che continuò ad essere devoto al grande cancelliere anche dopo la sua caduta, è stato nominato principe dall'imperatore Guglielmo.

L'imperatore ricevuti a mezzogiorno al castello il principe Herbert di Bismarck.

La ricostruzione della flotta turca

COSTANTINOPOLI, 12. — *(A.S.)* In seguito a sollecitazioni della Cam. Ausilio, appoggiate anche in via privata dalle rappresentanze delle potenze, il governatore ha dato disposizione alla ricostruzione della sua flotta.

Il trasporto *Izmir* è partito ieri per Dardanelli con carbone per le corazzate *Assari, Tewfik* e *Mesudié*. Dai Dardanelli le tre navi partiranno fra poco alla volta di Smirne.

A bordo dell'*Izmir* parte pure il capitano Bianchieri, delegato della Cam Ausilio.

VALORI		CHIUSURA
Rend. 5% in amm. ast. P.		100 92
» 4½ »	101 60	101 97
» 4% »	104 15	104 07
Rendita Italiana 5 % »	96 50	96 65
Nuovi Consolidi 5 % »	111	111
Rendita Turca (nuova) »	22 80	22 67
Banca d'Italia? »	943 —	933 —
Banca Romana »	—	106 —
Banco Napoli, oster. nuova »	1050	45 80
Banca di Francia »	—	3875 —
Banco Ottomano »	—	566 —
Azioni Sagri »	1045	1045 —
Meridionali a termine »	681	681 —
Banca Italia »	23 80	23 80
Banca Roma 5 % »	93 50	93 50
Banca di Francia »	3880 —	3900 —

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

per il pagamento dei dividendi

Giovedì, 12 gennaio 1899)

Per gli stabilimenti di credito fino alla data dei certificati n. 107,58

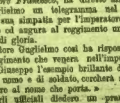
ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Si partenza ai numerosi amici e conoscenti la morte del signor

AUGUSTO WECKESSER (ultimo)

avvenuta la sera dell'11 gennaio.

Le esequie avranno luogo al Campo Verano a Roma alcuno mattina.



Questa mattina alle cinque è spirato serenamente, colpito da crudele malattia,

Cav. FRANCESCO ROUX

Il trasporto funebre avrà luogo domani alle ore 10 antimeridiane partendo dalla casa mortuaria dell'estinto, via Boccaccio, 5.

Ne danno il triste agli amici ed ai conoscenti.

Roma, 12 gennaio 1899.

Gli americani alle Filippine

LONDRA, 12, ore 11 antim. — *(Esone).* Il Comitato filippino di Hong-Kong ha diretto un lungo telegrafi al presidente della Confederazione degli Stati Uniti, Mac Kinley, dichiarando che è prematuro la presa sovranità americana sulle isole Filippine e pregando a ritornare alle misure prese al Biak-Ng. Soggiunge che gli insorti dalle isole Filippine sono pronti a difendere l'alleanza degli Stati Uniti, ma odiano il militarismo.

Il Comitato filippino di Hong-Kong ha intanto preso atto di questo telegramma e della dichiarazione di una seguente somma costituente il fondo degli insorti affidatogli al tempo dell'insurrezione.

Ieri si è tenuto un altro consiglio fra i ministri per informarli che il governo degli insorti intende ristorare fino ogli estremi alle prime amicizie.

Ieri si è tenuto un altro consiglio fra i ministri per una battaglia cestoria a proposito delle Filippine.

L'imperialista senatore Hoar attaccò energicamente il governo perchè ha trattato di pace; egli disse che il governo non ha il diritto di muovere guerra ai filippini, poichè il voto del Congresso autorizzava solamente a scacciare gli spagnuoli da Cuba.

Il senatore Foraker, difendendo la politica del governo, disse che gli Stati Uniti non possono abbandonare gli filippini all'anarchia. La occupazione americana sarà temporanea, qualora i filippini rinnuno a dimostrarsi capaci di un governo autonomo.

MADRID, 12, ore 10,30 ant. — *(Ransom).* Telegrammi di Manilla del 29 dicembre scorso annunziano che ostilità fra gli insorti e le truppe americane.

Il generale Otis ha chiesto se le truppe spagnuole avrebbero ovvertamente combattuto gli americani. Il governo spagnuolo rispose che resterebbero neutrali.

Il governo filo telegrafa dalle Filippine che gli insorti si concentrano intorno a Manilla coll'intendimento di attaccarla.

Le truppe degli Stati-Uniti lavorano attivamente alle opere di difesa.

L'ambasciatore americano a Londra

WASHINGTON, 11. — Giorgio Choate fu nominato ambasciatore degli Stati Uniti a Londra.

Piroscafo a bordo

MADRID, 12. — Il vapore italiano *Vittoria* è giunto ad Alicante con fuoco a bordo.

Si lavora per spegnere l'incendio.

L'accordo franco-spagnuolo pei vini

MADRID, 12, ore 10 antim. — *(Ransom).* Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri, il ministro degli esteri presentò il progetto con cui si modifica l'accordo del 1892 che, in seguito all'accordo commerciale con la Francia, stabilisce dei depositi franchi in certi porti per il taglio dei vini destinati ai paesi transatlantici ed alle colonie.

Il nuovo progetto tenda a stabilire depositi franchi (*entrepôts*) in tutti i porti della Spagna, allo scopo di limitare la concorrenza avvenuta dei vini italiani, e neutralizzare gli effetti dell'accordo anzidetto Pico, votato dalla Camera dei deputati francesi, contrario alle operazioni di taglio nell'*entrepôts* della Repubblica.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Le Borse d'Italia hanno avuto ieri un movimento forse ad attire, a quella di Roma è stata quasi non animata da buona tendenza. Essa che si mantenne sempre indifferente alle alzanze della Borse di Parigi, ha preso la rivincita dopo che questa ha parcorso un lungo cammino; e da augurare che vi si accorti ancora di persistere. Però i ribassisti esteri non hanno diviso il nostro ottimismo, e a Parigi la nostra Rendita ha escritto a 92.50, salendo in contine ripresa a 92.67 — Ancora a 92.65 in Italia, prima che si conoscessero i corsi di Parigi, i valori locali si mantenevano a 96.95 e due scabo 99.97; dopo si aggirò su 96.90. Il cambio forma a quasi 100. Londra 27.19, Berlino 123.55.

I valori chiudono ai corsi seguenti: Banca d'Italia 943 — Credito Italiano, sempre stazionario a 681, a 681.30 dopo aver toccato 685 — Banco Commerciale 670 — Fondiario 538 — Meridionali 724 — Mediterranee 523.50 — Navigazione Generale 493.50 — Rattinerie 411.50 — Società italiana dei zuccheri in contine ripresa a 242.50 — Acciaierie, nominali, 1225 — Terni, 777.

I valori locali di Roma fermissimi. In prima linea le Condotte, che da 338 salirono a 339, poi chiusero a 338 — Gas da 709 a 704 — Acqua 1120 — Metallurgiche da 240 a 241 — Perniere 125 a 123 — Molini da 1130 a 1120 — Beni Stabili da 177.50 a 178.50 — Carbure di calcio da 515 a 520 — Omnibus 494.

Affari ai saranno accorti i lettori, ieri è invece un errore nel titolo della nuova Società scettiella a Roma, che è di *prodotti chimici colla e concimi*, invece di *cereali*. Cogliamo questa occasione per dare il nome di questa nuova Società commerciale anche per le persone che compongono il Consiglio di amministrazione.

Presidente — On. Rendina.

Consiglieri — On. Rendina, 99-97 — Condotte ottive, 293 a 295 — Molini, 138 a 136.50 — Credito, 451.

Roma, 12 gennaio 1899.

Per combattere

INFLUENZA

TOSSE

CATARRO

rimedio con effetto sono le PILLOLE di

CATRAMINA

BERTELLI

Si trovano in tutte le Farmacie del mondo.

AVVISO

GRANDI VENDITE DI GIOIE

Si rende noto che nei giorni di lunedì 16, martedì 17 e mercoledì 18 gennaio 1900, alle ore 9, nella sala Umberto I (Piccola Posta) in via della Mercede n. 50 si procederà alla vendita all'asta pubblica di grande quantità di gioie, brillanti, pietre preziose, argenterie, ecc.

Delle vendite suddette ne sono stati regolarmenti e gli oggetti rimarranno esposti nella suddetta sala nei giorni di sabato e domenica 14 e 15 gennaio dalle ore 9 alle 16.

Il catalogo potranno ritirarsi nello stesso negozio di Rocchi in via Nazionale n. 56 e nella sala della vendita.

Roma, 12 gennaio 1899.

NON LASCIAR ROMA senza visitare l'Esposizione permanente di Orologi e Pendole esistente da anni nel locale stabilimento La Lucca, esposta fort Piazza di Spagna n. 56 e nella sala della Mercede n. 50 e nella sala della vendita.

DIFETTI DI VISTA

Il Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER

specialista per la correzione dei difetti visivi

riceve per la correzione dei difetti e delle lesioni di vista, col suo particolare sistema, il 2° dedotto, in Roma, via Nazionale, 51 e 1° piano e il 3° alle 5, in Via Babuino, 93 — Roma.

LA LOCCE CONCENTRATE DI

FERRO BRAVAIS

non è rimedio più efficace —

Contro l'ANEMIA, la PALLIDEZZA, ecc.

CENTERBA Specialità F. DE VIRGILIO Terso Gazzaria (Abruzzi)

Laboratorio Santa Caterina

Si previene che la vendita degli oggetti di questo laboratorio le via Monserrato 149 durerà soltanto pochi giorni e cioè dalle 9 alle 12.

Le signore che desiderano compiere una operazione buona ed insieme acquistare a prezzi modicissimi oggetti di vestiario bellissimo confezionati ad arbitrio per i poveri sono pregati di non mancare a tale vendita.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Susanna rimase impacciata un istante, ma prendendo il suo partito rispose:

— No... perchè è proibito.

— Da chi?

— Da mio padre... e nondimeno sarei tanto contenta di parlarne!

— E perchè è proibito di parlare del signor d'Armel?

Susanna crollò il capo.

— Sembra che sia lui a non volerlo... Vive solo perchè ha dei grandi dispiaceri, a causa di un figlio che ha perduto...

— Questo figlio è morto?

— No... Però mio zio non lo vede... e neppure sua madre... Egli ignora che ne sia avvenuto... Non dovrei dirlo, perchè se lo si sapesse sarei sgridata.

— E' ricco il signor d'Armel? chiese Valentina.

Non si è perfetti.

Madamigella Susanna fece un piccolo movimento di vanità.

— Ricco? Lo credo io, disse; più di noi.

— Dov'è?

— In questo momento è dalla parte di Freyus, in una casa sua, una specie di capanna, dove si trova bene.

Si interruppe.

— Ma parliamo di voi, disse. Perchè siete tanto triste, Valentina?

— Vi assicuro....

— No, no... non negate.

Valentina confessò.

— Ebbene sì... è vero... Sono preoccupata.

— Perchè?

— Da più di una settimana non ho ricevuto lettere da mia madre.

— Una settimana non è lunga.

— Voi non sapete cosa sia non avere al mondo che la madre, non averla mai lasciata e restare giorni interi senza sue nuove. Nei primi tempi ne ricevevo ogni mattina... Le lettere ora sono cessate.

Madamigella Susanna si pose a ridere francamente.

— Che sensitiva! disse... Ma mia cara, non c'è proprio da avere la menoma inquietudine.

Ella immaginò ogni specie di spiegazioni.

Madama Verdier non scriveva perchè era intenta ai preparativi della partenza. Non v'era dubbio.

Si hanno mille cose da fare, quando ci si deve mettere in viaggio.

Forse era già in ferrovia e stava per arrivare un dispaccio.

Perchè crearsi timori chimerici?

Tutto non le andava a seconda!

Si era trovata una bella casetta alla porta di Langeais, una bomboniera che aveva una fisonomia tutta sua.

C'era un giardinetto pieno di fiori tutto all'ingiro con un cancello bianco su un viottolo.

Vi starebbero tutte e due, madre e figlia, come delle benestanti in un piccolo maniero, tranquillissime.

E a così buon mercato!

Le signore Cordel godevano fama di buonissime donne con le quali si andava facilmente d'accordo.

E Langeais? Che piccola città pittoresca!... E come ne era gradito il soggiorno!

Il presente era dunque assicurato, e per quanto poco guadagnasse la signora Verdier all'infuori dei due collegi, era loro riservata una vera agiatezza.

Finalmente starebbero vicine.

E questo era nulla?

Madamigella Susanna era assolutamente incoraggiante.

Ella aveva pronunciato il suo discorsetto con molto brio, eccitata dal desiderio di dissipare quelli che essa chiamava gli allarmi della sua compagna.

E tanto seppe fare, che ricondusse il sorriso sulle labbra di Valentina.

Del resto lo spettacolo di quella bella natura era così fresco e primaverile; l'aria in quella splendida mattina era così dolce; i rosai di bengalina così profumati e fioriti, che non pareva possibile provare in un tal paradiso alcun dispiacere.

Finalmente Susanna era così affettuosa, così delicatamente amabile che non c'era modo di resisterle e non amarla.

Quindi accanto a lei Valentina si sentiva rassicurata.

In realtà, quale pericolo avrebbe potuto minacciarla in questa famiglia opulenta, nella quale l'aveva condotta una fortunata combinazione, circondata di rispetto, sopratutto in questo paese dove possedeva un'immensa proprietà: foreste, fattorie, lande, stagni e dove tutti gli abitanti del paese erano di padre in figlio a servizio dei Chambry da più di un secolo?

Susanna, incantata, formava una quantità di piccoli progetti e li spiegava alla sua amica.

Per qualche tempo sarebbero quasi sole in campagna.

Era il momento che le piaceva di più.

Si stava così bene in quel riposo dei campi, in quei boschi così verdi e così pieni di silenzio!

Molte famiglie non si decidevano a lasciare Parigi che dopo il Gran Premio; ma allora i castelli dei dintorni si aprirebbero, i castellani arriverebbero in massa e comincierebbe una lunga sequela di partite di piacere.

Ella spiegava a Valentina in confidenza:

— In questo paese di vecchia nobiltà vi sono molti giovani ed ufficiali. Se ne troverà bene qualcuno a cui piacerete anche senza dote. Non possedete tutte le doti all'infuori della ricchezza? Sarete aiutata. Mia madre vi vuol molto bene.

Susanna insisteva:

— Molto... molto!... gliel'ho udito ripetere più di cento volte.

Questo era perfettamente esatto.

Susanna era incapace di una menzogna.

La baronessa spargeva in quell'eccellente terreno i germi che non tardavano a svilupparsi.

Coloro che avessero giudicato la fredda Clotilde alla stregua dei discorsi di sua figlia, non avrebbero che potuto stimarla la migliore, la più leale e quasi la più perfetta delle donne.

Discorrendo le due fanciulle seguivano il consiglio del giardiniere.

Si avviarono per un largo viale lungo i tappeti erbosi verso una collina che sorge alla loro estremità e che un piccolo padiglione domina.

Il sito si chiama il bosco delle Dame.

Mano, mano che se ne avvicinavano, il parco diventava meno accurato, meno fiorito, più selvaggio e forse più magnifico.

Di quando in quando un coniglio spaventato fuggiva a traverso le erbe già alte.

O una lepre correva con le orecchie sul dorso.

Un grande cervo, seguito da due gazelle, si fermò ad un centinaio di metri dalle due fanciulle, in mezzo al viale che esse percorrevano.

Valentina emise un piccolo grido di spavento, ma madamigella Susanna più coraggiosa la rassicurò.

— Non abbiate paura, disse; è più spaventato di noi.

Veramente l'animale non lo lasciava scorgere.

Stava ritto in faccia ad esse, ergendo fieramente le magnifiche corna.

Valentina non osava inoltrarsi, ma la sua compagna continuò il suo cammino facendo grandi gesti col suo ombrello azzurro; e finalmente il cervo e le due gazelle presero il partito di allontanarsi, al piccolo galoppo di passeggiata.

Allora la fanciulla apostrofò il cervo famigliarmente dicendogli:

— Va, vecchio mio, datti buon tempo... Non sarai tanto ardito questo autunno, quando avrai cinquanta cani sulle tue traccie.

E nuovamente a Valentina:

— Non avete mai veduto delle grandi caccie?

— No.

— Cominciano al mese di ottobre. Verrò a prendervi. Verrete con noi e se sapeste Valentina come sarò contenta... Perchè vi amo molto anch'io, molto molto!... E non vi auguro che grande felicità!

Povera Susanna!

Ella era sincera!

Gli occhi umidi di Valentina la ringraziarono.

Esse continuarono la loro strada in silenzio.

Susanna avrebbe voluto parlare di suo zio d'Armel.

Non osava.

Non ne aveva già parlato anche troppo?

Valentina, dal canto suo, avrebbe voluto parlare di Angela.

La rarità delle lettere della sua amica le cagionavano un vero dispiacere.

Confidando le sue pene si sarebbe alleviato il cuore.

In fondo, per quanto la bella Susanna fosse graziosa con lei, ella comprendeva che non avrebbe mai potuto esistere fra esse una vera intimità.

Madamigella de Brazey era troppo ricca, troppo altolocata.

E lei era troppo povera.

In qualunque evento ella non sarebbe che la protetta dei castellani di Chambry.

La sua vera amica era la sua buona e fedele Angela, la compagna dei giorni tristi, colei che le aveva restituita la salute a forza di abnegazione e di sacrifizi.

E le tornava sempre alla mente questa domanda:

— Come, ed a qual prezzo?

Esse giunsero finalmente al padiglione del bosco delle Dame.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Cercasi buona pensione con camera o camera e salotto per signore solo, presso coniugi senza prole o persona sola. Preferibilmente posizione centrale, ingresso libero. Urgnani, posta Milano. c389

On cherche jeune demoiselle distinguée, disposée à voyager. Ecrire N. B., 721, poste restante Florence. 328 F

Governante fine, prima esecuzione italiana, trentenne, cerca posto. Viaggerebbe estero, accudirebbe bambini o signorine. — Scrivere A. C. via Milano, 14, Roma. c384

Signorina tedesca impartisce lezioni della propria lingua mediante l'italiano. Metodo breve, efficace. Pretese moderate. Scrivere casella postale 155. c344

Giovane ventottenne, istruito, parlante quattro lingue, cerca impiego, buone referenze. Scrivere alle iniziali P. G. C., fermo posta, Roma. c327

Casa vinicola cerca contabile, corrispondente italiano, francese, tedesco, pratico ramo vini. Dirigere offerte, referenze presso Haasenstein, sotto V. 455.

Signora inglese sola stante Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere R., 40, fermo posta. c311

Signorina tedesca del Nord, ventottenne, ben educata, che conosce la cura e l'educazione dei bambini, cerca posto come governante o bonne superiore. — M. G., fermo posta, Quinto presso Genova. c397

Per i dottori in medicina. — Specialità in lezioni e traduzioni dal tedesco. In casa 1-2. Salita del Grillo, 17, parterre a d.

Il professore Federico von Warendorff di Berlino, abitante Via del Gesù 60, dà lezioni di tedesco, Prezzi miti. Corsi serali. c307

Lire 1000 si regalano a chi saprà procurare occupazione lucrosa, duratura, dignitosa a nobile signore, abile, intelligente, istruito, che dispone altre referenze. B. V. R. P. c312

Professore governativo, insegna italiano, francese, inglese, latino. Accetterebbe, come compenso lezioni, camera, pensione. Scrivere 185148 R. E. S. fermo posta. c390

Governante, buona massaia, cerca posto direttrice casa presso persona sola anziana oppure vedovo con bambini. Via Carlo Alberto, 30, int. 8. — S. R.

Persona distinta disponga capitale lire cinquemila farebbe speculazione lucrosissima sicura nessun rischio a Montecarlo. Capitale beneficio sempre in proprie mani meglio due soci, primi giorni esperimenti coi medesimi per convincersi, serietà. Lettere anonime inutile, massima serietà, segretezza. Capitano 55 B posta Milano. c4781

Professore di un collegio di Francia dà lezioni di francese e di tedesco. Metodo facile, progresso sicuro. 8 lezioni per settimana L. 15 mensili. Scrivere T 353 Haasenstein e Vogler, Roma.

Negozio guanti, cravatte, 30 anni esercizio, posizione centralissima, clientela estesa. Cedesi condizioni vantaggiose per ritiro commercio Roma, fermo posta, Tutti Tratta.

Cercasi urgentemente da piccola famiglia, cameriera o dama di compagnia di anni 18 a 36, bello aspetto, avvenente, affettuosa, abile nelle faccende domestiche, disposta viaggiare. — Rivolgersi subito con fotografia e lettera dettagliata all'iniziale Z 446 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercasi giovane pratico di contabilità e corrispondenza tedesca e che abbia buone referenze. Scrivere: Y 443 Haasenstein e Vogler, Roma. 443R

Cercasi per Casa commerciale giovane diciottenne apprendista con ottime referenze. Stipendio dopo sei mesi. Scrivere G. L. fermo posta, Pisa. c432

Cercasi per albergo ben avviato socio disponga Lire venticinquemila. Offerte scrivere A. B. 303 fermo posta Firenze.

Donna pratica governo casa, abile cucina fine, cerca persona sola, fuori Roma. Servizi giornalieri disimpegna altra donna. Rivolgersi via Tritone, 80.

Appartamento d'affittarsi mobiliato, esposizione mezzogiorno. Gas. Roma, via Nazionale, 255 piano secondo. c432

Corso Ginnasiale, tecnico accelerato, dirige provetto professore. Lezioni, ripetizioni, assistenza, correzione lavori, gratuitamente. Piazza Sant'Ignazio n. 170, p. 3. c362

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. 10 — Minimum L. 1

Signorine sorelle, una diciottenne, l'altra diciannovenne, piacenti, ricche, rimaste orfane maritarebbesi signore agiato, purchè serio, simpatico. Scrivere BLONDES, posta, Torino. 333 T

Giovane serio, buona posizione, sposerebbe signorina simpatica, educata, con dote. Serietà, segretezza. Ferri Raffaele, posta, Milano. 408 M

Titolato ventiseenne, capitale duecentomila proprietà contrarrebbe matrimonio dote quattrocentomila proprietà, o centomila contanti. Serietà-segretezza. 20456 Posta Roma.

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cente. 10 — Minimum L. 1

Quirino Pagliano 10. Palco destra, signora quarta fila. Sguardi di fascinanti, possibile sapere notizie, quale via? c323

S. 130. — Ricevetti oggi risposta dettata vostro animo nobile, troppo buono, ma ingiusta. Mio cuore sente non essersi sbagliato.... Favoritemi mezzo comunicare meglio che giornale. Vostra gentilezza affidami non appellarmi invano. c467

Eva cara. Tua graditissima, appoggio combinazione che risparmia rinuncia, prudente evitare. Buon anno, amami pensa tutto tuo GRIG.
N.B. — Non accett. francobolli in pagamento. H. e V.

Parlamento. Ricevuta lettera. Non comprendo quando scritta. Non mi dici nulla: perchè? Sta bene programma. Sulla convenienza parleremo durante viaggio. Che vita impossibile! Affettuosissimi. MARCOLEDI.

Montecitorio e Porta Cavalleggeri. La v. prima lett. non mi pervenne. Haasenstein e Vogler, Corso 307.

12 Gennaio. Ricevuta lettera spedita martedì? Attendo impazienza risposta. Divido tuoi sentimenti. Soffro tuoi dolori.

Piccina. Mancando ancora sabato notizie farò possibile arrivare Castellamare sette pomeridiane, passeggiando presso tua casa. Non vedendoti proseguirò transitando giardino domenica ore nove, retrocedendo ore quindici. Quivi trovandoti mandami per sposino A... Quale agitazione! Penso costantemente, adorando. Eternamente. c463 GIARDINO.

Piuma d'oro. Ancora nulla!! Perchè tanta indifferenza? Dimenticasti promesse? Spedisci sempre me direttamente, come indirizzasti 12 ottobre scorso, a M... Rendemi triste tuo silenzio. Attendo infallibilmente presto. Tuo... c444

Fides. Attendo ansiosamente vostra parola confermante sentimenti principii. Sempre vostro. c445

M. S. Con affetto, riconoscenza infinita avuto richiesto e aiuti. c456

Piccina. Perdurando dolorosa mancanza notizie, persuadomi indisposizione. — Dolentissimo scongiuroti massima cura per amore famiglina. Informami appena possibile. — Continuando mancanza notizie andrò Castellamare, proseguendo Giardino. Amiamoci, amiamoci fortissimamente, eternamente. c457 GIARDINO.

Sempre lo stesso, dappresso e da lontano. Ieri impossibile scrivere, aspetto impazientemente Domenica. c467

Dubbio. Tentai ogni mezzo per sapere: non sono riescito. Devo arrivare domenica sera da Palermo: fammi avere prima un rigo, almeno, che mi tolga da questo strazio: te ne supplico per ciò che hai di più caro. Se mi ami, come io t'amo, dovresti comprendere ciò che soffro! GELOSA.

Angelo mio. Quale gioia! L'aspettavo, sai; oggi! Sei buona e quanto bene mi fai, ...ina mia! Che inventarono? Tranquilla è la mia coscienza. Non posso dirti così tutte le sofferenze mie, ma quando dico che ti adoro, ti voglio bene, credimi e non lasciarmi dubitare siano inutili queste corrispondenze, unico conforto che mi resta.... Ti voglio tanto bene perchè mi dai ottimi ascoltati consigli e perchè, finalmente, hai completa fiducia nel tuo OOO.... Continuamente ti penso e nella sera sempre ti scriverò, tu rileggimi e non trascurarmi. Ci ameremo sempre, vero? Oh come mi rendi felice tu piccina ..... Tu sei l'angelo mio e mi guardi tu mi proteggi! Sempre il mio cuore sarà tuo, moglietta mia, e finalmente sarò sempre solo tuo! c465
N.B. — Non pubbl. corr. in cifre. H. e V.

Minerva. Comprenderai facilmente come soltanto inesatta interpretazione abbia potuto impedire pubblicazione precedente corrispondenza. Comunque, confermoti divenutomi insopportabile mancanza tue corrispondenze; pregoti vivamente rispondermi. Ripetoti ora, con parole diverse, voletti compagna, fate benefica, soccorrere qualche bisognoso, attuale triste ragione. Spero aderirai mia preghiera, desiderando però beneficati amino te sola, bella, pia, caritatevole. Attendo tu indichi modo. Ti voglio tanto, tanto bene. c316

Mimi'. — Molte ragioni inducono credere poco sincere vostre parole. Vostro amore languisce. Inutile illuderai. Parlatemi francamente. Accetterò tranquillo verità. RODOLFO.

Oriando. Perdonami, ma tuo contegno sembrami ingeneroso verso chi sacrificotti tutto!

CALENDARIO profumato-gratis

a chiunque lo richieda con semplice biglietto da visita colle iniziali C. S. - *Calzoleria Ruelo Matteo Forte*, Corso 246.

VENDONSI SEPARATAMENTE Casa L. 300,000 presso Finanze. Rinvt.o 6 0/0 netto. Splendida Villa L. 40,000, Ponte Molle. Istituto Internazionale S. Nicolò Tolentino 47. c 464

Lavoro per tutti — CERCANSI

ovunque signorine, signori, rappresentanti, desiderosi lavorare in casa, conto ditta, oppure conto proprio, articolo lucroso, novità mai visto. Riceveranno franco domicilio pacco scatola eleganti campioni e condizioni solamente coloro che invieranno cartolina vaglia centesimi 85, ditta Peccioli, Corso, 75, Roma.

VINO CIUTI al Peptone Pepsinico

Tonico - Nutritivo - Corroborante - Digestivo - Ricostit.
Prepar. [illegible]
LUIGI CIUTI
Firenze, Via del Corso, n. 1.
L. 4 la bottiglia
Formato { L. 50 Vino Sanr. di Spagna / L. 2 Peptone Ciuti

L. 15 Elegantissimo PALTO

di castoro bleu, nero, marrone, foderato di flanella e satin, collo velluto, bottoni madreperla, confezione accuratissima. Sartoria FIANO, Via Foro Traiano, 26, Roma. 11542R

LIQUORISTERIA

avviatissima, centralissima, poche spese mensili, cedesi a favorevoli condizioni. — Rivolgersi Casa Commerciale Via Muratte Palazzo Sciarra. c370

Calvizie

precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito gratis e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

Dott. Alfonso Baciocchi
Medico-Chirurgo
Firenze, Viale Princ. Margherita, 28

CASSA-FORTE WERTHEIM

quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi prezzo occasione. Visibile Calzol. Carducci, Sapienza, 57.

NOVITÀ! SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

Nuova invenzione brevettata della Ditta *Achille Banfi, Milano*. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Si vende a cent. 30 - 80 - 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra casa è di renderlo di consumo generale.

Verso Cartolina vaglia di Lire 2 si spediscono tre scatole grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno.

L'Amido Borace Banfi

MARCA GALLO

è di fama mondiale

NOVITÀ — CHRONOS 1899

Specialità di ANGELO MIGONE e C.

Il CHRONOS è il migliore almanacco cromolitografico - profumato - disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito regalo che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, bambini, agricoltori, commercianti ed industriali in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1899 illustrato da finissime ed artistiche cromolitografie, rappresenta le diverse età dell'uomo, cioè: la fanciullezza, la giovinezza, l'età virile, l'età matura e la vecchiaia. Contiene inoltre una poesia intitolata «*Il Brindisi*» musicata per canto e pianoforte dal maestro Mazzone Piazza. Di più un'elegantissima copertina che lo rende un vero gioiello.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Metodo di taglio per Signora

di G. ROSA (sarto in Bologna), ad uso dei sarti, delle sarte e degli istituti d'arti e mestieri. Encomiato da S. M. la Regina d'Italia.

UTILISSIMO AD OGNI FAMIGLIA

Un volume con molte figure e tavole lire quindici. — Rivolgersi alla libreria S. LATTES e C., via Garibaldi, 3, Torino, e presso tutti i principali librai d'Italia.

LA NEURASTENIA

(malattia dei nervi) e tutte le malattie del sangue si guariscono facilmente usando le Pillole Pacelli che calmano l'isterismo, e danno forza, colore al volto, gaiezza. Scatola L. 2.50.

DOLOR DI CAPO,

ipocondria, sposatezza, sonnolenza, isterismo si allontanano subito con l'uso della Bromoteina Pacelli. Bottiglia L. 2.00 (per posta L. 2.70). Vendonsi da Manzoni, in tutte le farmacie e dalla Farmacia Pacelli, Livorno.

Comune di Aquila

E' aperto il concorso al posto di veterinario comunale pel quale è assegnato lo stipendio annuo di L. 1200. I concorrenti hanno tempo fino al 16 febbraio 1899 a presentare le domande coi relativi documenti. 458 R

RICERCANSI

incaricati in ogni città per fare abbonamenti alla Rivista delle Riviste Giuridiche. Larga percentuale. Esigonsi buone referenze. Scrivere Amministrazione Rivista, Plebiscito 107, palazzo [illegible], Roma. 115R

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura scevlot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza aumento per qualità e confezione con qualsiasi ditta.
Roma, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 26-28-A.

L'INGLESE
IL FRANCESE - IL TEDESCO
LO SPAGNUOLO
imparati in tre mesi

col nuovo sistema accelerato razionale del

Prof. SIAGURA di Gennuso

Sistema facile e pratico con la pronunzia di ogni parola

Inglese - Francese - Spagnuolo Lire 4 ciascuno. Tedesco L. 4,50. (Aggiungere cent. 30 ogni volume). Ogni libro è rilegato elegantemente in piena tela all'inglese. Spedire cartolina-vaglia alla Libreria Fratelli TREVES, Corso, 383, Roma.

L'autore impartisce lezioni in Roma, via S. Stefano del Cacco, n. 31, p. 3.

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina.

LA SOLA SPECIALITÀ PREMIATA con la MASSIMA ONORIFICENZA all'ESPOSIZIONE GENERALE DI TORINO 1898

Encomiata dal Presid. del Consiglio Superiore di Sanità del Regno come

IL PRIMO DEI RICOSTITUENTI

Celebrità Mediche: G. E. BACCELLI; BIANCHI, CARDARELLI, DE RENZI, CAPOZZI, FEDE, MONDINO, MORISANI, SENISE, VIZIOLI ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia*: nell'impotenza, neurastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezze di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, malattie di stomaco, debolezza di vista. Dirigere le richieste all'inventore G. BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo, Strada Cavone, 241-242, Napoli.

Depositi: In Roma, A. Manzoni e C. In Milano, Paganini Villani e C., A. Manzoni e C., Farmacie Cooperativa. In Genova, Farmacia Rossi. In Torino, Farmacia Giordano e Schiapparelli. In Bologna, Farm. Zarri — 1 bott. L. 3, per posta L. 3,80; 4 bott. L. 12 p.p.

Vendesi in tutte le Farmacie del Regno.

Primaria Casa vinicola

del meridionale, cerca nelle principali città del regno, suoi rappresentanti con cauzione, ai quali vorrebbe affidare deposito vini per la vendita al dettaglio. Indirizzare offerte a H 320 N presso Haasenstein e Vogler, Napoli. 310 N

LIQUORE STREGA

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. Dir. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico venga ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della Casa ERNESTO PAGLIANO si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Boccetta e sulle Scatole la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 376 N

GALVANOPLASTICA

Specialità in Prodotti chimici, Macchine ed Utensili per la galvanoplastica e pulitura di metalli. — Impianti completi. Catalogo a richiesta verso lettera o cartolina risposta. ARNALDO BANCATI, Milano, via Cesare da Sesto, 15

La grande scoperta del Secolo
IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col Metodo Brown Sequard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare delle simili contraffazioni.

Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze

Si vende nelle primarie Farmacie.

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non cagionate dall'età o deformità delle parti fecondatrici vengono curate dal Dott. TENCA con risultato felice rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale, Via Passerella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

OLTRE A 3000 COPIE

di scritti qualsiasi - musica - disegni - prospetti, ecc. ecc.

SI RIPRODUCONO

coll'uso del ben noto apparecchio

"EDISON MIMEOGRAPH"

L'UNICO VERO ORIGINALE AMERICANO

Inventato da THOS. A. EDISON

SEMPRE IMITATO — MAI RAGGIUNTO

Diffidare delle contraffazioni che si trovano in commercio con nomi quasi simili ed a prezzi inferiori.

Migliaia di apparecchi in uso in tutti i dicasteri e principali stabilimenti d'Italia.

CESARE VERONA
TORINO — via Carlo Alberto n. 40 — TORINO

Succursali:

ROMA	GENOVA	MILANO
Via Due Macelli, 9	Via Carlo Felice, 11	Corso Vitt. Em., 5

Malattie Veneree

di ogni specie, pure della donna, blenorragia, perdite bianche, goccetta cronica, restringimenti uretrali, bruciori, guarigione garantita in 5 giorni. — Iniezioni e pillole vegetali L. 1. — La sifilide risolve in breve tempo con nuovi rapidi sistemi curativi. Migliaia di documenti e lettere lo comprovano. Cure, visite e consultazioni speciali riservate gratis, anche per lettera. Rivolgersi farmacia Popolare, Roma piazza Vittorio Emanuele, 45-46.

— Capitano! Perchè avete fatto lucidare ai vostri uomini le nuove uniformi?

— Signor comandante ella prende equivoco! Io li ho semplicemente consigliati ad adoperare la meravigliosa OPAL!

— Bravi! se continuerete vi accorderò una ricompensa.

— Urrah! OPAL! Urrah!

OPAL — Opal — OPAL

nella bottiglia ha un odore aggradevole, non s'incendia, toglie le macchie senza deteriorare le stoffe ed il colore, nè lascia segno alcuno, mentre la benzina s'incendia facilmente, è di odore sgradevole, e non toglie altre macchie che quelle di grasso lasciando i contorni dove esse si trovavano.

Cappelli, cravatte, vestiari, uniformi, stoffe usate spazzolate e trattate con l'Opal riprendono la loro primitiva freschezza ed eleganza.

Stoffe da mobili, tappeti insudiciati o scoloriti, spazzolati con l'Opal ritornano come nuovi.

In Roma ai seguenti prezzi:

Formato	Prezzo	Spese postali
piccolo	L. 1.—	Cent. 30 per affrancaz. postale
medio	» 1.25	» 10 » pacco postale
grande	» 2.—	» 15 » » »

ogni bottiglia è accompagnata da una spugnetta chimicamente preparata.

Sconto ai rivenditori

Indirizzare esattamente le ordinazioni al rappresentante per l'Italia:

LUIGI OLIVIERI - Roma
(Telefono 605)

Corso, 442-443-A (presso l'ang. di via S. Castore)

Magazzini di Specialità, Droghe, Colori, ecc. ecc.

Al dettaglio si vende ovunque